



COMUNE DI SANTA FLAVIA
Città Metropolitana di Palermo

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 14 DEL 13.02.2020

OGGETTO:	ADESIONE MARCIA ANTIMAFIA BAGHERIA – CASTELDACCIA.
-----------------	---

L'anno **duemilaventi** e questo giorno **tredici** del mese di **Febbraio** alle ore **10,53** nella sala delle adunanze consiliari della Sede Comunale, a seguito di invito diramato dal Presidente del Consiglio Comunale, in data **28.01.2020**, n. **1471** si è riunito il Consiglio Comunale aperto in sessione ordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione.

Presiede la seduta il Presidente **Dr. Giuseppe Tripoli**.

Dei consiglieri comunali sono presenti n. **14** e assenti n. **02**.

come segue:

N. d.ord.	COGNOME E NOME	Pres.	Ass.	N. d.ord.	COGNOME E NOME	Pres.	Ass.
1	TRIPOLI GIUSEPPE	X		9	CRIVELLO ELENA GIUSEPPA	X	
2	VENTURI MADDALENA	X		10	BALISTRERI MARIA LAURA	X	
3	IMBOCCARI ANTONELLA	X		11	TROIA GIUSEPPE	X	
4	ORLANDO MARIA	X		12	EMMITI ROSALIA MARIA	X	
5	CAVEZZANO ANTONIA		X	13	MARINO GAETANO DANIELE	X	
6	DI MAIO RITA	X		14	PRINCIPATO GIOVANNI	X	
7	CRIVELLO GIUSEPPE	X		15	NAPOLI PIETRO	X	
8	TANCREDI STEFANO		X	16	ALIOTO LUIGI	X	

Con l'assistenza del Segretario Generale **Dr.ssa Arianna Napoli**.

Il Presidente, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la riunione ed invita i convocati a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto che sulla proposta di deliberazione relativa all'oggetto sono stati acquisiti, ai sensi dell'art. 1 lett. i della L.R. 48/91 e dell'art. 12 della L.R. 30/2000, i pareri:

	Del Responsabile del Settore interessato, per quanto concerne la regolarità tecnica;
	Del Responsabile dell'Area Economico Finanziaria, per quanto concerne la regolarità contabile

Risultano presenti n. 14 Consiglieri Comunali e assenti giustificati n. 02 (Cavezzano Antonia e Tancredi Stefano).

Assiste la seduta il Segretario Generale Dott.ssa Arianna Napoli.

Per l'Amministrazione sono presenti il Sindaco e gli Assessori Vella Francesco e Pipia Fara.

Il Presidente del Consiglio Comunale, Dott. Tripoli Giuseppe, pone in trattazione l'argomento iscritto al secondo punto all'ordine del giorno recante **"Adesione Marcia Antimafia Bagheria - Casteldaccia"**.

IL VERBALE VIENE REDATTO ESCLUSIVAMENTE COME DA REGISTRAZIONE:

Il Presidente del Consiglio Comunale: *"26 febbraio 1983, sembra trascorsa un'eternità quando nei nostri paesi si sparava per le strade, quando ci siamo trovati nel mezzo di una guerra di mafia, quando il nostro comprensorio è stato denominato il triangolo della morte, quando per le strade si percepiva la paura. Mentre accadeva tutto ciò, un comitato popolare, la chiesa ed il movimento studentesco organizzarono la marcia contro le stragi, la marcia contro le mafie. Uomini e donne comuni, nella civile società, oggi rivolgendomi a loro, voglio usare il giusto appellativo "eroi". Uomini e donne che con il loro gesto, con il loro coraggio hanno segnato un percorso di lotta alla mafia ponendo le basi di una rivoluzione culturale per scardinare l'indifferenza, abbattere il muro dell'omertà e della paura. Oggi ho convocato il Consiglio Comunale Aperto avente per oggetto: "Adesione alla trentasettesima marcia antimafia a Bagheria - Casteldaccia" organizzata dal Centro Pio la Torre che si terrà il prossimo 26 febbraio. Questa è un'occasione importante in cui tutti i Comuni del comprensorio insieme a tanti cittadini e soprattutto tanti giovani ci ritroveremo uniti nel perseguire lo stesso obiettivo, continuare a lottare contro la mafia che, pur cambiando abito resta sempre il cancro della nostra isola. Sia la nostra marcia un cammino verso il mondo pulito, migliore e ci consenta di lasciarci alle spalle tutte le atrocità e le brutture della nostra bella, ma martoriata terra che ha subito ed*

ancora con le nuove mafie più sottili e pervasive continua a subire. Nessuno intende fare retorica, ma ogni cittadino onesto e siamo in tanti, ha il dovere morale di affrontare con coraggio e chiarezza la complessa realtà del nostro Paese, guardare in faccia la verità per poter pian piano preparare un futuro per i nostri figli. I nostri ragazzi non trovano lavoro, molti sono andati via per non ritornare mai più. Le nostre belle città, i nostri meravigliosi paesi baciati dal sole e per chi come me è radicato alla terra, convinto che non ci sia posto più bello al mondo sono sporcate da questo atavico male che è la mafia ed ancora di più dalla mentalità e dalla cultura, da questa componente endemica della società meridionale. Arrendersi però non è la soluzione, non può fare un onore ad un popolo dalla viva intelligenza come il nostro e, soprattutto non ci è permesso moralmente dimenticare ciò che uomini quali Falcone e Borsellino hanno fatto per tutti noi. No, non possiamo e non dobbiamo dimenticare, perché altrimenti renderemmo vano il sacrificio di chi con infinita generosità ha dato la propria vita per la Sicilia. La memoria deve essere coltivata perché dia frutti a lungo termine, allora ecco che dobbiamo rivolgerci ai nostri figli, educando del rispetto per la vita, al rispetto dell'altro, a coltivare i valori della giustizia, della legalità, a non calpestare mai nessuno. Sarà un lavoro lungo perché bisognerà incidere sulle menti, sulla cultura, ma sono convintissimo che l'unica strada efficace da seguire, bisogna cominciare dalle famiglie, è qui che si forma l'uomo con i suoi principi e valori, ma al contempo la politica deve svolgere il proprio ruolo che è quello di lavorare per il bene comune, di garantire a tutti i cittadini e le cittadine una vita dignitosa, garantire prospettive future per i nostri giovani. Tutto ciò è possibile solo se la lotta alla mafia non si riduce soltanto alle marce o al ricordo dei tanti magistrati, prefetti, poliziotti, carabinieri, uomini delle forze dell'ordine, uomini delle scorte caduti per mano mafiosa, ma se la lotta alla mafia diventa l'obiettivo primario della società tutta la politica in testa. "Da questa convinzione nasce la proposta" di promuovere l'istituzione di un Osservatorio permanente della legalità con un coordinamento sovracomunale in cui i politici collaborino con le istituzioni religiose, le forze dell'ordine, le Associazioni ed in primis con la scuola affinché si formino menti sane, non deviate desiderosa di progredire nel giusto per il bene del Comune e per

la promozione di attività finalizzate alla cultura della legalità. Chiamo la Preside, la professoressa Puleo, ad intervenire. Grazie”.

La Preside dell'Istituto Comprensivo Prof.ssa Puleo: *“Buongiorno, buongiorno a tutti, buongiorno al Presidente del Consiglio, al Sindaco e a tutti coloro che sono qui in questa veste sia a livello ufficiale, sia a livello di cittadini, perché essere cittadini penso che sia il ruolo più importante che noi possiamo espletare in varie forme, lo possiamo fare in maniera ufficiale con dei ruoli nelle istituzioni e lo facciamo nella vita di tutti i giorni. Probabilmente oggi siamo qui perché ricordiamo il fatto che da cittadini ci siamo mossi tutti insieme e quindi abbiamo esercitato il diritto di essere cittadini, perché legalità, penso che, prima di ogni cosa sia proprio questo, dare la possibilità a tutti a cominciare dai giovani che sono rappresentati, io per questo vi ringrazio di avere invitato il nostro istituto, perché la scuola si occupa naturalmente dei bimbi da quando sono, veramente, quasi in fasce, perché iniziamo come istituto comprensivo dai bimbi di tre anni e insieme alle famiglie e insieme alle istituzioni li facciamo crescere in un percorso che è di educazione, di istruzione e di cittadinanza, penso questi siano i valori chiave. Oggi essere qui, a me emoziona tantissimo, perché per la mia età io sono stata tra quelli che hanno vissuto proprio nella fascia di età dei nostri ragazzi delle scuole medie, quel periodo di sangue, di orrore, di violenza e di omertà, perché è una caratteristica, io mi ricordo, era il non parlare. Il dire mafia, oggi, i nostri ragazzi lo sanno, hanno studiato questo percorso, perché grazie al cielo c'è memoria, c'è memoria storica e c'è memoria reale, adesso si parla, loro partecipano alle manifestazioni e non solo a quelle, loro lavorano fanno un percorso di cittadinanza e in questo percorso imparano ad osservare criticamente e quando dico criticamente non significa criticare, significa osservare con la propria testa e ragionando. Credo che questo sia un valore fortissimo e che la Sicilia oggi sia diversa. Leggevo riguardando così, quello che si era detto, “il triangolo della morte”, noi eravamo identificati così. Io mi sentivo da ragazzina etichettata, dovunque andassi mi ritrovavo a sentirmi dire “ah sei siciliana ma di dove Palermo?” Immediatamente, loro hanno una fortuna che è quello che si è fatto negli anni, ha fatto sì che adesso questa etichetta ce la sentiamo meno addosso e io mi*

auguro che nel tempo questa etichetta venga completamente rimossa e che lo spiegheranno ai nostri ragazzi, perché è possibile e perché dobbiamo crederci, ma non perché si toglie l'etichetta, perché si elimina il fenomeno. Trentasette anni fa, tanti ragazzi erano insieme, perché fare una marcia? Io me lo ricordo, perché volevamo far sentire che c'eravamo, perché eravamo stanchi di non poter affermare con forza che noi non siamo mafia, la mafia, purtroppo, le mafie, sicuramente ancora oggi, sono presenti, ma sono presenti i cittadini onesti, i cittadini che tengono al loro territorio, che sanno che la cosa fondamentale è la bellezza, l'amore per la bellezza, l'amore per il lavoro e l'onestà intellettuale. Io mi fermo qui, l'emozione ripeto è grande, perché auguro ai nostri ragazzi, a tutti noi di vivere un futuro che è costruito da noi, sia migliore e chiamo proprio due ragazzi e due ragazze in questo momento a completare questo mio intervento introduttivo, Giulia, sono simbolicamente qui naturalmente e a nome di tutto il nostro istituto e siccome i ragazzi allora sono stati parte attiva, anche loro sono parte attiva, si metteranno qui al mio posto e diranno con le loro parole, sotto forma di poesia e non, la bellezza. Cosa c'è di più bello della musica, della poesia, dell'arte noi dobbiamo dare e ringrazio per questo l'Amministrazione Comunale perché ci stiamo sempre più in armonia sviluppando, armonia, questa deve essere la risposta, il nostro territorio deve essere un territorio armonico e penso che se noi riflettiamo su queste parole, sappiamo essere insieme, tutti, ancora una volta fortemente, non soltanto contro le mafie, ma soprattutto per la costruzione insieme a loro che sono gli artefici primi e che sapranno rendere il nostro futuro migliore".

Giulia, alunna Istituto Comprensivo: *"Anni Settanta e Ottanta, un triangolo di morte in cui anche innocenti hanno la stessa sorte. Fermare su qualcuno un solo sguardo è peccato, tant'è che un momento dopo viene condannato, intorno guida solo la paura, perché la tragedia il mondo oscura. Il prossimo chi sarà? Il boss, il carabiniere, il poliziotto, il giudice o chi si esporrà? Non è stato inutile il martirio, adesso si respira il suo ritiro, se ti sembra un bersaglio ho preso un grande abbaglio, il mio nome è libertà sono figlie della legalità".*

Altro alunno dell'Istituto Comprensivo: *"In ricordo di Falcone e Borsellino. La mafia da*

sempre ha seminato morte e paura nella nostra Sicilia e ogni angolo di strada odora del sangue dei morti ammazzati. Se scendiamo a da Santa Flavia verso il mare di Porticello incontriamo una piazzetta dedicata a Beppe Fontana ucciso dai killer mentre era in vacanza nel nostro Paese solo per essere un combattente al fianco della legalità. Morire può sembrare una tragedia, ma morire per la giusta causa ha un altro valore, Borsellino ce lo insegna con queste parole "è bello morire per ciò in cui si crede, chi ha paura muore ogni giorno chi non ha paura muore una volta sola".

Alunno dell'Istituto Comprensivo: *"Considerando che l'oggi è figlio del passato continuiamo ad assistere, anche se in modo meno frequente, a fatti di sangue e ogni tanto ci scoraggiamo, ma proprio dal dire di Falcone dobbiamo trarre speranza. La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un'evoluzione e avrà anche una fine".*

Alunna dell'Istituto Comprensivo: *"Guardo con i tuoi occhi nonna, era una giornata rovente d'estate, nel mio quartiere le persone furono allarmate, un forte frastuono perforò le mie orecchie, scesi per strada e guardai le macchie, che è paura!!! A casa tornai e alle gonne di mia madre mi afferrai, un ragazzo era stato ucciso, non avrebbe mai più sorriso, l'angelo biondo era morto ammazzato e il mio cuore era rimasto spezzato. Ogni giorno uno sparo, ma dalla polvere un faro e il sangue dell'innocente che prevarrà sul cattivo onnipotente".*

La Preside dell'Istituto Comprensivo Prof.ssa Puleo: *"Vi ringraziamo per averci dato questo spazio e siamo insieme a voi in questo momento importante. Grazie".*

Il Presidente del Consiglio: *"Chiamo il Dott. Castelli che voleva porgere un saluto".*

Il Dott. Castelli: *"Grazie Presidente dell'invito rivolto al Rotary Club di Bagheria che qui io rappresento e scuso la Presidente che non è potuta essere presente per impegni professionali precedentemente assunti. Io ringrazio il Presidente anche qui nella doppia veste di Presidente del Consiglio, ma anche come socio del Rotary Club Bagheria e questo ci onora tantissimo, saluto il Sindaco, saluto le autorità presenti. Io debbo dire che il Rotary Club, il Rotary International in*

generale ha come missione quello di servire l'umanità, nel senso più generale del termine, per migliorarne le condizioni di vita, per migliorare e promuovere lo sviluppo dell'uomo e della società. Con queste finalità che sono proprie del Rotari e che noi attuiamo attraverso progetti di servizio internazionali, distrettuali e locali e ricordo brevemente alcuni progetti di grande interesse mondiale. Noi ci siamo occupati dell'eradicazione della polio, un progetto ultra trentennale che ha consentito la eradicazione nel mondo della polio nella quasi totalità, adesso pochi 1, 2 stati ancora hanno poche percentuali di questo male. Ci occupiamo di servire l'umanità attraverso progetti di servizio che vanno verso il miglioramento delle condizioni di vita e quindi ci occupiamo delle scuole con i nostri progetti di servizio per consentire la crescita della società. Non voglio dilungarmi oltre, perché il discorso potrebbe essere molto lungo e molto interessante anche per far conoscere quello che è la nostra associazione. Nel direttivo di lunedì scorso abbiamo affrontato questo argomento della partecipazione a questa iniziativa che è di grandissimo interesse e di grandissimo rilievo. Io personalmente ricordo la prima marcia che è stata fatta a Bagheria, credo che la chiesa sia stata la principale artefice di questa iniziativa, con la scuola, con i sindacati e le Associazioni esistenti nel territorio, è stata un'iniziativa di grande di grande rilievo e da qui è cominciato un percorso che oggi veramente ci porta ad essere più sereni da un punto di vista della lotta alla mafia. La mafia che certamente si insedia, si articola in situazioni sempre più complesse, sempre articolate e appunto facendo leva su quelle che sono anche le moderne tecnologie, ma tutto questo naturalmente ci porta oggi ad essere sempre più impegnati, al di là delle facciate al di là dell'antimafia di facciata, come si soleva dire una volta, bisogna intervenire sulle coscienze. La presenza della scuola oggi è molto importante perché è lì che bisogna operare, creare le coscienze antimafia è il punto fondamentale e credo che tutte queste iniziative che sono state portate qui soprattutto nel nostro hinterland, hanno veramente portato ad una consapevolezza nella lotta alla mafia e quindi questo è veramente un segno importante di crescita civile sociale e su questo siamo fortemente impegnati anche come Rotary. Grazie”.

Il Presidente del Consiglio: “Grazie al Dott. Castelli, chiamerei il Prof. Mimmo Aiello del

Liceo Scaduto di Bagheria ad intervenire. Grazie”

Il Prof. Mimmo Aiello: *“Ho salutato prima i ragazzini perché ci siamo visti l’altro giorno, mi pare per una chiacchierata chiamiamola così, che verteva sulla testimonianza di chi aveva partecipato all’organizzazione e alla marcia nel lontano 1983. Ho visto che i ragazzini, già i ragazzi della scuola media, erano ragazzi di terza mi pare, sono stati per circa un’ora enormemente attenti, gliene devo dare come si suol dire “Lavusu”, hanno fatto un sacco di domande ed è stata una bella mattinata, per me sicuramente, va beh si capisce, però ho capito da vecchio professore che anche loro hanno imparato qualcosa. Quindi da questo punto di vista penso che, così nei vari ordini di scuole in tutto il nostro territorio, la scuola da questo punto di vista sia ormai culturalmente attrezzata per fare un’opera di pedagogia che sia costante nel tempo e che sia efficace. Vero problema è che molto spesso, lo noto discutendo con i colleghi, discutendo anche con tante altre persone che si occupano degli stessi temi, che c’è un difetto di comunicazione, cioè non tutte le scuole comunicano con tutte le altre scuole, perché è così e non c’è un luogo in cui le istituzioni che si occupano per vocazione o per scelta della pedagogia cosiddetta “della liberazione dalla mafia” chiamiamola così che è meglio rispetto a dire anti, è un termine che non mi piace in genere mai, dovrebbe essere un termine positivo, io la chiamo la pedagogia della verità. La pedagogia della verità riguarda tante cose tra cui sicuramente quello che è accaduto e accade nel nostro territorio in particolare su questo tema, per cui ci siamo sempre chiesti tra docenti se fosse possibile avere e, secondo me, questo per uscire fuori anche, si diceva, dalla antimafia di facciata. Quello che poi conta è quello che rimane, quello che rimane è, nell’esperienza delle persone che lo fanno, ogni volta che lo fanno e questo è inevitabile ed è giusto che sia così, però ci vogliono dei luoghi, ormai la tecnologia ci permette anche di avere la possibilità di ricordare in modo stabile e serio tutto quello che in un territorio si è fatto su determinate cose, perché non è possibile mettere insieme tutti gli attori sociali sia i comuni, che le associazioni, i club, sono tantissime associazioni che lavorano su questo territorio che io chiamo sempre la “Baronia di Solanto”, perché “Solanto” prima era un unico Comune e c’era Santa Flavia e Casteldaccia e quindi più o meno siamo là.*

Diciamo, non facciamo niente di straordinario se ci mettiamo insieme su determinati temi, bagheresi, flavesi e Casteldacesi, anche perché abbiamo problemi comuni, il territorio, è la geografia stessa che ci fa stare insieme, non c'è bisogno di particolari spinte. Un sito che permetta alle associazioni che già ci lavorano, alle scuole che già ci lavorano, ai Comuni che già ci lavorano, gestito ovviamente da persone esperte, ma soprattutto da un comitato scientifico che possa essere composto da giornalisti, da storici, da esperti del settore, che possa dare ogni giorno sia un aggiornamento su tutto quello che le associazioni fanno o si propongono di fare, che sia anche un luogo di incontro, diciamo telematico, ma ormai la virtualità fa parte della nostra vita e sappiamo che se usata bene è un grandissimo mezzo e soprattutto la storia di questo territorio, perché se tu devi fare una... i ragazzi lo sanno, quando devono fare una ricerca poi si confondono, perché non sanno dove cercare e ci sono tante cose, tante notizie e spesso lavorano su notizie così, le prime che risultano nella ricerca di Google e spesso loro le confondono come le più importanti, tra l'altro non è così. Io penso, qual era la finalità principale? L'abbiamo detto l'altra volta ai ragazzi e la Preside Puleo l'ha ribadito anche nel suo intervento poco fa e davanti ai ragazzi, cioè quello che contava era che le persone si vedessero, che uscissero fuori dalla casa, andassero in piazza, prima insieme e per fortuna la rete di associazioni che già era presente sul territorio, come giornale, come associazione, come sindacato, come singole personalità, alcune sono qui ancora presenti, questa rete di solidarietà o di condivisione in un momento ben preciso della nostra storia, ha permesso una marcia di 10.000 persone, forse più e, soprattutto, ha permesso che anche le grandi istituzioni da Pertini, all'Arcivescovado, dalla famiglia alla Chiesa partecipassero in quel momento a qualcosa che sembrava una marcia. Perché abbiamo detto l'altra volta alle giovani generazioni la marcia è essere presenti, la marcia era non violenta, quindi quando la mafia voleva che noi stessimo a casa ad aspettare che il morto di turno e che avessimo paura ad uscire, invece noi siamo usciti e siamo usciti disarmati. Una delle domande che ci facevano i ragazzi, "ma voi non vi spaventate che vi ammazzavano"? In effetti, boh, non ci abbiamo pensato, perché eravamo in quel momento talmente bombardati da questo tipo di informazioni e di tragedie che forse era

l'unica cosa a cui non si pensava in quel momento, perché se uno ci pensa comincia a ripensarci, invece forse l'esperienza dei martiri precedenti era l'ultimo dei nostri pensieri, perché si era in tanti, perché si era in pubblico e perché ci si credeva. A ogni generazione tocca il proprio momento e ogni funzionario pubblico, sia il maestro che il Sindaco, deve decidere in questo momento qual è una soluzione diversa, cioè va fatto oggi lo stesso ragionamento che si è fatto trent'anni e più fa, perché nel 1983 c'era un contesto, ora ce n'è un altro. Noi abbiamo scelto e da diversi anni facciamo parlare i ragazzi, non facciamo parlare i politici, ma non perché abbiamo sfiducia nella politica, perché io penso che sono le giovani generazioni, i diciottenni di oggi, che devono dire a noi adulti qual è lo stato delle cose, per cui è stato sempre importantissimo ascoltare i giovani, noi siamo più grandi e ascoltare dalla loro voce. E' stato sempre utile oltre che importante, importante per loro, perché si sentono protagonisti di una iniziativa che è stata fatta da altri e che loro continuano, perché la continuità storica e la memoria storica sono fondamentali e proprio nell'arco di trent'anni e riuscire a consolidare questa memoria storica penso che sia possibile, quindi dal nostro punto di vista di educatori si tratta di mettere le forze insieme, chi ci crede, chi ci vuole spendere un po' di tempo possiamo trovare gli strumenti opportuni per dare ai ragazzi un luogo di informazioni corrette, di informazioni serie, senza partigianerie di qualunque colore e che possano loro utilizzarlo come una loro spazio, cioè dove tutti quelli che pensano di potere dare un contributo, si possono confrontare con altri, si possono confrontare con le Istituzioni, si possono confrontare con le scuole, si possono confrontare con i referenti della legalità, con tutto il mondo dell'amministrazione che si occupa di queste cose. Perché ormai il mondo gira in questi termini, acquisiamo 50, lì potremmo essere 5000 e quindi la videoregistrazione, la conservazione digitale di quello che si fa è fondamentale, perché altrimenti si "zappa l'acqua", come dicevano i "campagnòli", zappare l'acqua o "carriare l'acqua chi caittidduna" non funziona, ci "vuannu" i sai, i catusi, i giebbi e i puzzi", noi dobbiamo prendere da questo punto di vista sempre dai vecchi contadini, perché noi abbiamo avuto un territorio bellissimo e questo territorio bellissimo in gran parte lo hanno costruito i contadini che ci hanno lavorato ogni giorno a zappare e a costruire le

cose giuste al momento giusto e questo compito adesso tocca a noi. Grazie”.

Il Presidente del Consiglio: *“Grazie al Professor Aiello. Vorrei chiamare Maria Pia Di Salvo Presidente del Consiglio Comunale di Casteldaccia. Con l’occasione ringrazio i Consiglieri Ingenio, Magro e Liga che l’hanno accompagnato”.*

Il Presidente del Consiglio Comunale del Comune di Casteldaccia: *“Presidente, Consiglieri, Sindaco, Assessori e Pubblico tutto, buongiorno, oggi è una giornata importante per tutti noi. Noi abbiamo deciso di organizzare insieme al “Centro Studi Pio La Torre” questa “Settimana della Legalità” in cui ogni giorno, in ogni Comune si sta svolgendo un Consiglio Comunale all’Aperto, così come quello di oggi in cui si fa una adesione ufficiale alla marcia antimafia e successivamente si farà la costituzione di un Osservatorio permanente sulla legalità. La legalità, Preside, lei diceva delle cose importanti, anche il Professore Aiello poco fa parlava del coraggio che avete avuto 37 anni fa, qualcuno vi chiedeva “ma non avete paura?” E’ la linea sottile che divide l’incoscienza e la paura, la voglia di andare avanti, la voglia di combattere questo sistema mafioso è forte. Qualcuno diceva, qualcuno che purtroppo ha perso la vita e ha lottato per questi valori che “chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore solo una volta” e questo è il messaggio, secondo me, che voi docenti e sono certa che lo fate bene, perché so la categoria degli insegnanti, dei docenti, dei professori, degli educatori con quanta passione lavorate ogni giorno con i vostri ragazzi. Perché a me piace immaginare la legalità come un bracciale fatto di anelli, anelli tutti uguali tra di loro, in cui ognuno ha un valore diverso, in uno c’è la correttezza per sapersi porsi, perché se si parte proprio dalla base, quando si parla di legalità si parte dalla base, perché in sinergia con le famiglie, le scuole sono un tassello fondamentale, in sinergia con le parrocchie, con le associazioni sane del territorio. Poi si diceva pure la pedagogia della verità, “l’anti”, guardate che le infiltrazioni mafiose sono dappertutto, sono nel tessuto economico, sono nel tessuto sociale, nel tessuto politico, dico spesso che le persone corrette e scorrette ci sono in tutti i settori a partire dal basso fino all’alto, dappertutto e uguale, ma noi dobbiamo cogliere sempre il meglio della nostra società, perché poi ci sono delle situazioni che sono facili. È facile oggi*

fare la ricerca su Google, sul motore di ricerca, parlare di mafia e cliccare Falcone e Borsellino, scrivere due righe, salire su un pulpito come questo e dichiararsi innamorato di alcune frasi, poi però si è bravi ad andare a braccetto anche con il capomafia locale, perché i nostri territori sono pieni ancora oggi di mafiosi. Non è la mafia di prima, assolutamente, non si va più in giro con la coppola, con la lupara, oggi è diverso il sistema mafioso, oggi si sa come colpire in maniera subdola, si alimenta con il sistema della droga, oggi il problema essenziale è questo, la trasformazione che ha avuto il ruolo della mafia da 37 anni a oggi. Oggi imprime molto di più, oggi ci sono soggetti che sono bravi a salire sui pulpiti a parlare, a parlare di antimafia, come si suol dire a battersi il petto e poi? Poi non ha importanza se si prende il caffè con il capomafia, da noi li chiamiamo "Arruticchi", penso pure qua, del resto abbiamo lo stesso territorio, siamo tutti nati sotto la baronia di Solanto. Abbiamo solo una divisione territoriale, perché poi siamo tutti nello stesso tessuto Bagheria, Casteldaccia, Santa Flavia è una continuità territoriale quella che abbiamo noi. Quindi ragazzi io vi chiedo e chiedo agli insegnanti di essere per voi veramente un valore aggiunto e di imprimervi i valori della legalità, perché si parte da voi, si parta dalla scuola, l'essere disponibili, l'essere educati, dire per favore, dire grazie agli insegnanti, il ragazzo educato di oggi sarà l'uomo futuro di domani, che si saprà rapportare in maniera corretta con la società. Non sarà l'arrogante, non sarà il prepotente, quindi chiedo ai ragazzi di portare il massimo rispetto ai docenti, perché oggi, oggi è facile additare pure i docenti, perché comunque non si sa mai come comportarsi, perché i genitori siamo bravi ad andare a difendere i figli, siamo bravi ad accusare che magari si dice qualcosa in più e facciamo crescere i bambini in questo senso così protetto come se sono titolati a fare tutto. Affinché l'uccisione e la perdita della vita da parte di alcune persone in passato, oggi possa essere proficua per la nostra società, i ragazzi devono impegnarsi a studiare, perché solo la cultura è che ci può portare lontano da un sistema di corruzione, da un sistema mafioso. Pertanto, viviamo con grande consapevolezza questi Consigli Comunali cosicché siamo tutti preparati alla marcia che è già fissata per mercoledì 26 febbraio in cui saremo presenti tutti i Comuni coinvolti della fascia costiera, insieme a tutti voi ragazzi e

docenti. Grazie”.

Il Presidente del Consiglio Comunale: *“Grazie. Chiamerei ad intervenire Giovanni Busetta in rappresentanza di “Libera”.* **Interviene Giovanni Busetta in rappresentanza di “Libera”:**

“Buongiorno a tutti, sono Giovanni Busetta, sono figlio di Pietro, vittima innocente del terrorismo mafioso. Faccio i convenevoli, ringrazio intanto il Presidente del Consiglio e l'Amministrazione tutta per avermi invitato a partecipare, sono fiero, perché da 21 anni sono cittadino Flavese e sono fiero che Santa Flavia abbia preso un'iniziativa così importante. Volevo soltanto dire una cosa, ho sentito tanto e quindi c'è poco da aggiungere a quello che ho sentito, volevo soltanto dire qualcosa così per rimanere in tema. Per quello che riguarda la marcia è una qualcosa di molto importante, vedo qua tanti giovani, tanti ragazzi della scuola e sono felicissimo, perché all'interno di Libera mi occupo, come tanti altri, di fare memoria. La memoria è una cosa importantissima, anche la memoria della marcia, ricordare la marcia è continuare a vivere questa marcia che iniziò 37 anni fa, secondo me, è qualcosa veramente di positivo per il nostro territorio. Ci sono tantissimi ragazzi, anche i genitori di quei tanti ragazzi che vedo qua che, forse, non erano neanche nati in quel periodo, io c'ero, io parlo dal di dentro, perché, ahimè, ho vissuto questa grandissima piaga che è la mafia, ma non definirei più io questa parola, voglio andare oggi un po' controcorrente. Voglio suggerire ai ragazzi la parola mafia di usarla per il ricordo di certe cose, per la marcia, ma voi dovete imparare un'altra cosa, qualche anno fa mia figlia era nei vostri stessi banchi e ha ricevuto una bellissima cosa dal Presidente della Repubblica, ha ricevuto la Costituzione, una mini Costituzione che conserva gelosamente e una copia me ne sono fatta dare io, per conservarla io. Io dico soltanto questo ai giovani, dovete crescere e continuare a vivere in virtù di quella piccola Costituzione, nell'osservanza della Costituzione italiana, basta fare questo che si fa antimafia, non c'è bisogno di degli slogan, quanta gente ha cavalcato questo vessillo, questo cavallo, così da farne quasi una ragione di vita, ma solo per problemi propri, per arricchimenti personali, anche non di denaro, ma soltanto di essere visibili a un certo tipo di gente e battersi la mano sul petto, come diceva il Presidente del Consiglio di Casteldaccia. Questo io vi

dico di non farlo, io che sono uno che sono stato trascinato dentro e non sono un demagogico, non sono uno che fa demagogia, non sono uno che fa retorica sulla mafia, io l'ho vissuta sulla mia pelle da trentacinque anni. Ebbene vi posso dire l'importante è, come diceva il Presidente del Consiglio di Casteldaccia, che fate le cose regolari, per quelle che sono, attraversare sulle strisce pedonali, oppure sorreggere un anziano che sta attraversando, questo fare antimafia, questo è crescere nella rettitudine e nella onestà nei confronti del prossimo. Io non ho da aggiungere altro, volevo, soltanto, se mi era consentito, aggiungere una qualcosa che non faccio torto a Vito Lo Monaco, ricordo a tutta questa nobile Assemblea che il 21 marzo c'è un altro grosso appuntamento che è quello di "Libera" che festeggia 25 anni, festeggia, pardon, fa 25 anni di attività e si svolge a Palermo. Io gradirei e con questo concludo, che l'amministrazione flavese, ma anche i vari altri Presidenti delle Amministrazioni che ho sentito qui, di essere copiosi anche in questa marcia e in quella marcia, perché l'anno scorso è stata veramente deludente, non c'era una sola classe del comprensorio Bagheria, Santa Flavia o Casteldaccia, questo mi ha fatto molto male, a me che sono uno che calca i primi posti, purtroppo, ahimè, di quella marcia. Ora ritornando alla marcia del 26 febbraio, sarò ben lieto di partecipare al fianco di Santa Flavia, perché flavese lo sono diventato e sono orgoglioso di esserlo. Comunque, grazie a tutti i ragazzi e ragazze, siete voi il nostro futuro".

Il Presidente del Consiglio Comunale : *"Vorrei invitare Biagio Sciortino in testimonianza della "Casa dei giovani" che penso meglio di altri può farci notare come la mafia può uccidere senza sparare. Grazie".*

Biagio Sciortino: *"Buongiorno e grazie per l'invito Presidente, un saluto al Consiglio Comunale, al Sindaco, agli Assessori, ma soprattutto a voi che ascoltate, perché non se ne occupa complesso come quello di Bagheria, Casteldaccia, Santa Flavia Altavilla, ha un territorio più ampio come qualcuno ha detto la "Baronia di Solanto", perché io credo che non ci siano delle divisioni né politiche, né territoriali quando parliamo di lotta alla mafia, lo abbiamo forse dimenticato, ma in questo territorio ci sono state tante vittime di mafia. Volevo oggi dire due cose, sono qui in doppia veste, nel senso che mi sento comunque una persona che ha avuto tanto questo territorio ho avuto*

l'onore di amministrarlo, la città di Bagheria e quindi quando si ha un ruolo lo si deve esercitare, ma anche quando non si ha più ruolo si deve testimoniare. Per me oggi questa è una presenza e una testimonianza, io conosco tutti, la maggior parte dei consiglieri, di assessori, qualcuno bagherese che ho avuto il piacere di avere affianco, Pino Fricano che qui, Vito Lo Monaco che abbiamo sempre, come dire, interfacciato le nostre anche paure di questo territorio, di Padre Stabile che è stato uno degli ideatori dei fondatori di quel percorso di legalità e quindi la testimonianza è una cosa fondamentale. In un posto dove spesso ci si confronta poco su temi scottanti, oggi, per fortuna, si parla, si è liberi di dire quello che si è, non abbiamo più la paura di confrontarci con il territorio, anche la Chiesa è cambiata, la Chiesa si è trasformata nel tempo. Per tornare sempre a quei famosi momenti degli inchini, di una serie di cose che, secondo me, sono ormai anacronistiche, però volevo dire soltanto questo, oggi l'argomento mi piace, io sono stato al Comune di Bagheria assieme ad altri, però oggi avete incentrato molto sulla scuola e volevo citare, l'ho fatto l'altro giorno, anzitutto una persona che lavorava con i giovani che don Pino Puglisi che, guarda caso, dice "ma questi perché hanno ucciso un parroco?", fra l'altro, di un quartiere, insomma, voglio dire, ad alta densità mafiosa dove non dava fastidio a nessuno. Beh, hanno colpito lui, perché lui lavorava sulle vostre teste, sulle teste e sulla cultura dei giovani delle scuole, quindi lui stava interagendo con il futuro, questa cosa li ha messi in difficoltà, gli ha fatto scattare subito la paura che l'emerso potesse diventare sempre di più e sempre più visibile. Allora Padre Pugliese ha fatto questo, perché stava rendendo visibile, l'invisibile, ma non l'invisibile perché non lo vedevamo, ma l'invisibile perché non lo volevamo vedere in quel territorio, in quel quartiere, bene lui ha lasciato la propria vita e non invano. non invano. Quello è stato il momento più esaltante, devo dire, però uno può pensare ma "l'uccisione di un uomo è qualcosa di esaltante?" Sì, quel momento è stato il momento più alto in quella chiesa palermitana e non solo palermitana, ha trovato la forza di alzare ancora di più l'attenzione, il tiro. Quindi oggi parlare di cultura, parlare di libertà e lo faccio citando Piero Calamandrei, l'ho fatto l'altro giorno, ma lo faccio in altra veste, questo uomo politico è morto nel '56, aveva scritto un libro, lo dico alla

professoressa, per la scuola, sembrava un visionario, lui vedeva la scuola come movimento, un movimento di possibilità che ognuno dei ragazzi aveva in quel momento, "mobilità sociale" la chiamava lui, mobilità sociale. Piero Calamandrei pensava che la scuola era il referente finale delle opportunità, cioè nella scuola tutti si possono formare e possono diventare qualcuno, lui ribatteva sempre e diceva una cosa, in tempi non sospetti, lui è morto nel '56 diceva che "la libertà è come l'aria, la si valuta e la si comprende quando comincia a mancare", lui diceva che "la libertà ci dà ossigeno di vita, quando manca comprendiamo quanto è importante la libertà" e poi lui diceva sempre in quegli anni che ancora non erano anni in cui si parlava di mafia. L'altra sera abbiamo fatto con Vito un passaggio sul momento in cui a Bagheria nel '62 venne Sciascia a parlare per la prima volta di mafia, a Bagheria, una cosa strana, quattro persone in una sala, la Sala Sciortino, poi qualcuno anche prima l'onorevole Speciale ne aveva parlato in un Consiglio, che erano semplicemente dei tentativi di dire "ma che cos'è", questo ancora prima, perché lui muore nel '56 dice che "la democrazia, la libertà di pensiero, dove non c'è libertà di pensiero, dove non c'è democrazia, non ci può essere legalità", ma questo visionario cosa voleva dire? Voleva dire che noi dobbiamo essere liberi di pensare, perché l'azione democratica passa attraverso il nostro pensiero, attraverso il pensiero della scuola, quindi sono contento, oggi, che il tema centrale sia la libertà di pensiero per le giovani generazioni. Non è vero che non è servita a nulla, hai anche avuto un grande coraggio, io dico sempre all'amico mio Busetta, che ti ho apprezzato sempre per quello che hai detto sempre, a testa alta, senza mai piegarsi contro nessuno e senza mai cadere nel giudizio degli altri e questo te lo riconosco sempre, sei sempre stato una grande persona onesta intellettualmente. Non è servito a qualcosa la marcia? Non sono serviti quei morti in quegli anni? Perché allora non c'era Comune di Santa Flavia, Comune di Bagheria, Comune di Casteldaccia, era un unico territorio proprietà del malaffare dove si poteva uccidere trasversalmente senza problemi, non c'era un limite territoriale. Quello che abbiamo fatto noi, che dobbiamo fare noi, è continuare a percepire questo gruppo classe, questo gruppo scuola, come la scuola di un territorio non oggi che è presente la Scuola di Santa Flavia, oggi è presente la scuola, oggi è presente in

quest'aula consiliare i Consigli Comunali del territorio, oggi il Consigliere Comunale di Santa Flavia ha il dovere di testimoniare quello che hanno fatto altri Consigli Comunali negli altri tempi passati. Vi ricordo che in questo territorio, lo dico sempre, sono stati approvati regolamenti per i beni confiscati ancora prima di Palermo, sono stati assegnati i beni confiscati con bando pubblico, quando prima si poteva dare qualche stanza a qualche amico, allora questo territorio e questi consiglieri devono portare il carico pesante, come l'Amministrazione comunale, ma anche come il Sindaco e gli Assessori di un testimone che non si può fermare semplicemente al fatto di oggi, è servita quella marcia dell'83 dove c'erano alcuni parroci tra cui anche Cosimo Scordato, penso e ricordo bene, è servita a che cosa? E' servita a tracciare una linea dove tutti noi ci siamo messi dentro e non si può tornare indietro da quella linea, cioè non si può pensare adesso "va beh, è un Consigliere di Santa Flavia? Se la vedono i flavesi, se è a Bagheria, va be', ma se la vedono i bagheresi, se è a Casteldaccia, se la vedono i casteldaccesi, no, qui è un problema che oggi quando io mi candido so che farò il Consigliere Comunale e se farò il consigliere comunale porterò quel testimone di legalità, di trasparenza, di democrazia, di libertà di pensiero, affianco della scuola, della chiesa, delle associazioni, quello sarà il mio compito. Domani finito il mio mandato non farò più nulla, posso fare quello che voglio, assolutamente no, la morale di un consigliere, la morale di un consiglio, la morale della politica, una politica altamente morale, che oggi ci sta sfuggendo di mano, deve essere quella di continuare a lavorare a prescindere dalla carica. Se io sono Sindaco non butto la plastica a terra, perché ho il ruolo di Sindaco, non lo posso fare più nella mia vita anche quando sono passati vent'anni dalla mia carica di Sindaco, perché quella cosa che mi è rimasta dentro, moralmente la devo portare, la devo trasmettere a loro. Quindi complimenti perché oggi il taglio dato sulla scuola, le parole di Calamandrei, mi sono risuonate poco fa mentre parlava la Prèside e l'intervento anche del Professore Aiello che ha dato un'idea di cosa questo territorio. Questo territorio non è mafia, lo è stato, lo è ancora trasformato, ma questo territorio è ricchezza, non dimentichiamo il potere storico, culturale che questo territorio ha, basta guardarci un attimino attorno. Quindi bellezza, l'ho detto l'altra volta, è come prendersi cura, lo diceva

Dostoevskij, lo faceva dire al principe Myskin quando diceva "la bellezza salverà il mondo", lo dico sempre, la bellezza non intesa esteriore, la purezza della forma, ma quello che ci sta dentro e prendersi cura è qualcosa di diverso. Oggi voi, grazie al Presidente, grazie al Consiglio vi state prendendo cura delle giovani generazioni che sono realmente coloro che oggi devono trasformare il tutto, sono coloro per il quale don Pino Puglisi ha perso la vita".

Il Presidente del Consiglio: *"Grazie. Chiamo a intervenire Maurizio Senise Segretario Regionale del Coisp per il Sindacato della Polizia. Grazie".*

Maurizio Senise: *"Buongiorno, io farò i saluti di rito, un saluto a Giuseppe che mi ha invitato qui a spendere due parole, vi porto i saluti del mio Segretario Nazionale che oggi non è potuto essere qui. La cosa che mi preme in assoluto dire è che ultimamente sia i media, sia le testate giornalistiche parlano sempre meno di mafia, come se questo fenomeno fosse finito. Oggi la mafia ha cambiato pelle, ha cambiato vestito, ma come dico io si è messo il vestito della domenica e si è infiltrata al di sotto, nelle falde acquifere, per poi venire fuori sempre più come un gigante. Oggi la mafia ha cambiato il suo metodo d'investimento, allora negli anni Settanta, Ottanta, ricorderanno tutti, investiva nel mattone, Palermo è cresciuta con gli affari della mafia, oggi la mafia invece cerca di riciclare di prendere ciò che è sporco dalla droga, dagli malaffari, per investirlo in situazioni pulite e quando la mafia si innesca nel sociale, in una situazione pulita, per dare lavoro a molti, questo è un grande male. Io mi rifaccio a Pier Paolo Pasolini che diceva "l'indifferenza è il peggior male", non dobbiamo essere indifferenti a ciò che accade al vicino, a ciò che accade al cittadino comune, perché facendo così ci ritroviamo sempre in una situazione, in una società sempre più gretta. Tutti abbiamo parlato di mafia, abbiamo parlato di territorio ed è proprio quello che, nella definizione di mafia, è il potere esercitato con l'uso della violenza per il controllo del territorio. Noi non dobbiamo permettere questo che avvenga più, questo non deve avvenire perché oggi il controllo del territorio deve essere affidato alle istituzioni in primis, a alle istituzioni politiche e alle istituzioni delle forze di polizia. Noi siamo stati i primi a piangere i nostri colleghi che hanno lottato per la mafia e, allora, secondo me, se facciamo rete e*

riacquistiamo il territorio perduto a discapito delle cosche mafiose, che si chiami "mafia", che si chiami "ndragheta", che si chiami "camorra" riusciamo a dare ai nostri figli una società più fervida e una società migliore. Grazie".

Il Presidente del Consiglio: "Chiamo ad intervenire Padre Giovanni Pipia nostro Parroco di Santa Flavia".

Padre Giovanni Pipia: *"Non mi aspettavo di intervenire, ma sono contento, felice di essere qui, anche in questa occasione, per ricordare... Ecco io sono parroco qui a Santa Flavia da pochi mesi, da cinque, sei mesi, è vero che sono bagherese per cui il territorio l'ho conosciuto, la storia degli anni Ottanta, questo l'ho vissuto, insomma i periodi difficili... Sì è vero, c'era la paura, qualcuno accennava alla paura di uscire, i morti in quel periodo e il famoso triangolo della mafia, così chiamato in quel periodo, insomma una storia un po' terribile sicuramente dei nostri anni, però è stato bello il passaggio poi degli anni Novanta. I martiri, qualcuno ricordava la figura di Padre Puglisi, che io ringrazio il Signore perché l'ho conosciuto come giovane, io sono stato educato da lui, lui è stato il mio educatore, ricordo questa figura, una figura veramente di uno che non solo ha dato la vita in quel territorio, ma di un sacerdote che ha educato noi ragazzi, noi giovani in un certo modo. Questo è stato difficile a quei tempi, anche se oggi, certo, la storia dice che siamo in un periodo un po' diverso rispetto a quegli anni, in ogni caso giorno 26 c'è questa marcia, sicuramente sarà un'occasione, io non ho mai partecipato anche perché i miei anni li ho vissuti a fare il Ministero in altri posti, per cui non ho vissuto questa marcia anche se ne ho sentito parlare, però non l'ho mai vissuto, sarà l'occasione anche per partecipare a questo momento sicuramente di condivisione, di portare un'idea importante della legalità, diceva qualcuno. La legalità non va vissuta solo dalle cose grandi, ma nelle cose piccole, diceva qualche insegnante, perchè mi è piaciuto l'intervento che ha fatto il Consigliere di Casteldaccia, nelle cose piccole, nei rapporti piccoli di ogni giorno, nei rapporti tra docenti, parliamo della scuola, ci sono tanti ragazzi qui oggi, tra ragazzi e insegnanti che oggi è molto difficile, educare oggi è molto difficile, educare i ragazzi oggi è molto difficile, ma farsi compagno con i ragazzi è ancora più difficile,*

perché tante volte noi non ci caliamo nel loro mondo, questa è la difficoltà tante volte, noi abbiamo il nostro mondo, loro hanno il loro mondo e spesso c'è la difficoltà di calarsi in loro. Padre Pugliesi, allora negli anni Ottanta si parlava anche nella Chiesa dell'evangelizzazione della incarnazione del Vangelo nel luogo, è vero Padre Stabile? L'altro giorno io riflettevo di una cosa importante, oggi Papa Francesco parla di uscita e volendo, sono due cose simili, però sapete se io esco dalla mia porta, io la mia porta la chiudo, invece di incarnare il Vangelo nel territorio, significa portare una verità nel luogo dove io vivo, portare il Vangelo della verità nel luogo dove io vivo e Padre Pugliesi allora fece questo nel suo territorio di Brancaccio il che diventò scomodo per alcuni che volevano un pochettino comandare il territorio, come sappiamo tutti, però in ogni caso è un'occasione sicuramente che il territorio di Santa Flavia, diceva qualcuno, tutti i territori Santa Flavia, Bagheria, Casteldaccia, poi alla fine siamo un unico territorio anche son tre Comuni diversi. Ecco condividere questo momento sicuramente è un aiuto a crescere anche insieme, perché poi fondamentalmente è una crescita insieme di un percorso che ormai da tanti anni credo voi fate in questo territorio. Grazie”.

Il Presidente del Consiglio: “Darei la parola a Padre Stabile che è stato uno degli organizzatori della marcia 37 anni fa. Grazie”.

Padre Stabile: “Non è solo memoria quella che noi facciamo, noi l'abbiamo vissuto e, sentire la testimonianza di Giovanni, in qualche modo mi riporta anche in momenti difficilissimi che anche la sua famiglia ha attraversato, perché la mafia incuteva paura ed era proprio per uscire da questa paura che, anche come Chiesa, abbiamo preso coraggio, cioè la Chiesa deve essere profezia, cioè deve dare coraggio, deve aprire altre prospettive, non ha come molte volte accade, anche nella Chiesa a “quartiararsi” dentro il già dato. La Chiesa deve aprire questo... e non è stato sempre facile, perché quando abbiamo iniziato, dialogando, la prima cosa importante fu rompere le barriere ideologiche, perché c'erano delle realtà che andavano oltre le divisioni ideologiche, ricordatevi che la divisione tra i partiti della sinistra, la Democrazia Cristiana, parte del mondo cattolico erano situazioni che sembravano incolmabili e questo impediva di cogliere, invece, ciò

che era importante, essenziale nella vita del nostro paese. Noi, purtroppo, abbiamo bruciato la nostra autonomia regionale, l'abbiamo bruciata, perché la nostra classe dirigente non è stata all'altezza, ma non è stata all'altezza perché anche noi siamo entrati in un reticolo, in parte mafioso, in parte clientelare, per cui ecco non abbiamo assunto il pubblico, ciò che era pubblico, di tutti, come realtà che dovevamo tutelare e invece è un cammino che lentamente è abbiamo fatto. Ora, io prete, perché dovevo interessarmi di mafia? Tutti mi dicevano "ma che c'entra noi dobbiamo salvare le anime", cioè una concezione un po' astratta, una salvezza che fosse fuori della storia. Il Concilio Vaticano ci aveva dato, a noi giovani preti, giovanissimi preti, questa concezione che noi la salvezza dobbiamo intenderla integrale, cioè di tutta la realtà umana, sia quella materiale, sia quella spirituale. Il Vangelo non è un progetto per l'aldilà, il Vangelo è un progetto non di civiltà, ma è un progetto per darci gli orientamenti in questo mondo e, quali sono questi orientamenti? Proprio stamattina ho fatto la registrazione io dell'omelia del commento e in uno dei testi biblici della sapienza biblica dice "Dio ci ha dato la possibilità tra vita e morte, scegli", se c'è la libertà, ecco, la libertà è scegliere tra ciò che porta alla morte e ciò che porta alla vita e ci siamo accorti che la mafia è una realtà di morte, che portava alla morte, i morti ammazzati, ma non solo i morti ammazzati, ma il fatto è che qualunque forma di sviluppo, di crescita umana veniva mortificata, perché il mafioso è quello che dice l'ultima parola e si sente Dio. Finalmente abbiamo capito, quando abbiamo fatto il processo per la beatificazione di Padre Puglisi, abbiamo dovuto dimostrare a Roma che la mafia è atea, che è contro il Vangelo, contro Gesù Cristo e contro tutto. Non si può presentare il mafioso con un grande crocifisso e dicendo che lui è devo eccetera... lo facevano molto i mafiosi di una volta e ancora ancora oggi si usa strumentalmente, a volte, questi segni religiosi, ma fondamentalmente la mafia è atea, cioè il Dio è il capo mafia, è colui che dice "Io sono Dio, tu non puoi parlare, tu non hai nessun diritto". Noi abbiamo parlato qui di libertà, di democrazia, ma la mafia è fuori, la mafia si va adeguando, non gli interessa né la religione, né la democrazia, né la politica, si serve di tutte queste realtà. Il problema è... perché noi non dobbiamo lasciarci soggiogare, dobbiamo essere capaci di leggere dove

si va inserendo questa realtà mafiosa e allora io credo che la memoria di cui parliamo, è una memoria che dobbiamo attualizzare oggi. Ecco, attualizzarla per capire dove si annida questa logica mafiosa e se anche noi in qualche modo non siamo stati contagiati e che la nostra cultura. Certo la storia della Sicilia non è la storia della mafia, questo sia chiaro, la nostra classe dirigente non è tutta mafiosa e questo dobbiamo averlo chiaro, però condiziona, a volte siamo cediamo, allora dobbiamo avere questo coraggio. La marcia serve a riprendere motivazioni profonde che ci aiutano a far uscire gli anticorpi, noi come Chiesa abbiamo delle responsabilità nel passato, perché non sempre i preti erano attenti, erano i mafiosi, si erano quelli devoti portavano i fiori, portavano soldi per i poveri, e molte volte i preti si lasciavano..... Non so se ancora oggi... Anche a Bagheria, per esempio, io ricordo c'è una relazione del Parroco della Madrice di Bagheria sulle processioni, tempo di San Giuseppe, 1913 e parla di processione che andavano in giro a fare gli inchini davanti ai politici, ma anche davanti ai facinorosi, i facinorosi erano i mafiosi insomma. Quindi abbiamo delle responsabilità anche come chiesa, però dobbiamo ormai trovare tutte le motivazioni, sapere che la mafia col Vangelo non ha niente a che fare, è in antitesi al Vangelo e, quello che diceva Papa Francesco, ma anche Giovanni Paolo II, la scomunica della mafia. La scomunica significa che tu non c'entri niente con il Vangelo, questo significa scomunica, non rivendicare un tuo diritto di essere Vangelo. Quindi noi come Chiesa dobbiamo portare questo linguaggio, scomunica è un linguaggio religioso, oggi forse non molto in voga, ma chiarire ed essere molto aperti di fronte a queste insinuazioni, se non altro nella mentalità collettiva si deve sapere che chi è mafioso, no perché ammazza semplicemente, ma il solo partecipare a un'organizzazione di carattere mafioso è un'organizzazione di per sé contro il Vangelo. Ci siamo arrivati tardi dal punto di vista della legge, perché riguarda la legge all'indomani della morte del Generale Dalla Chiesa, ci fu la legge che definisce il delitto di mafia dal punto di vista del codice penale, una delinquenza specifica, non una delinquenza comune, ma anche come chiesa finalmente noi abbiamo trovato e stiamo cercando un linguaggio che sia un linguaggio più forte, ma non soltanto per condannare, ma anche per convertire, per cambiare, perché lo scopo del

Vangelo è quello di aiutare gli uomini a ritrovare la propria umanità, questo è l'importante. Io dico sempre che chi fa il male, il mafioso prima di tutto è colui che ammazza se stesso, non è che ammazza l'altro. Ascoltando questi collaboratori di giustizia a volte si ha l'impressione che andare ad ammazzare se lo pongono il problema, finalmente ora molti hanno anche posto il problema, non solo per interesse a collaborare per avere le pene diminuite, ma soprattutto anche perché in coscienza qualcosa rimorde e quindi c'è bisogno di un cambiamento. Io credo che a poco a poco ci riusciremo, ma questo richiede che tutti noi ci impegniamo, facciamo questa marcia, non solo la marcia, facciamo quella del 21 marzo pure sulle vittime della mafia, perché questa memoria sia una memoria viva e non solo una commemorazione di cose passate”.

Il Presidente del Consiglio: “Se non ci sono altri interventi da parte dei nostri ospiti, passo a dare la parola ai Consiglieri Comunali. Consigliere Crivello”.

Il Consigliere Crivello Giuseppe: *“Grazie Presidente. Ringrazio il Sindaco e tutti coloro che sono qui presenti, in primis l'istituto Wojtyla sempre attento alle dinamiche di carattere sociale, di natura sociale, presente ad ogni iniziativa che coinvolge la nostra realtà. Io avevo preparato un discorso, però alla luce di quanto è stato detto da persone più autorevoli rispetto alla mia persona, vado a dire soltanto una piccola mia testimonianza. Innanzitutto vorrei dire che non ho mai partecipato alla marcia Bagheria-Casteldaccia, ma da quest'anno mi prometto di farlo, ho partecipato a un'altra iniziativa sempre di lotta alla mafia, la fiaccolata in onore di Paolo Borsellino che si tiene ogni 19 luglio. A tal fine voglio ringraziare l'Amministrazione e particolarmente il Sindaco che ha consentito al nostro paese di partecipare, ben tre volte, alla fiaccolata, l'ultima volta, a causa dell'assenza del Sindaco, partecipare in rappresentanza stessa del Comune con la fascia tricolore, quindi con orgoglio ho voluto far presente a quella marcia rifiuto da parte di tutta la città flavese contro ogni tipo di criminalità, contro la mafia. Ricollegandomi a quanto è stato detto precedentemente, qua si parlava di “Baronia di Solunto”, io ho avuto modo di studiare il nostro territorio, di fare una tesi dedicata appunto alla “Baronia di Solunto”. Io a differenza dei miei coetanei di Casteldaccia, di Bagheria o di Altavilla non ho avuto l'esperienza*

di vedere un morto per strada. Porticello, io sono porticellese non faceva parte del triangolo della morte, quindi non vi è stata questa, per fortuna, possibilità di vedere un morto, ad eccezione fatta di un caso avvenuto quando io avevo dieci anni nel 1985. Ricordo le sirene che avvertivo da casa di mia nonna, riguardavano l'uccisione di Beppe Montana, io a quell'epoca non ho fatto caso su quel tragico evento e devo dire che a scuola non ho avuto neanche una lezione su quell'argomento. Io ho preso, mi sono avvicinato allo studio, la mia sensibilità si è avvicinata alla lotta alla mafia solamente con le stragi di Falcone e Borsellino, quando avevo compiuto diciassette anni, fino a quel momento ammetto di non essermi interessato dell'argomento, proprio perché non l'ho vissuto in prima persona, proprio perché dove abitavo io, nel mio territorio non si avvertiva questa criminalità, ma sbagliavo, io ritenevo Porticello un'isola felice. In realtà la mafia è come una piovra, permea ogni aspetto della società e anche se non uccide, anche se non fa più stragi come accadeva negli anni 90, è presente, è più forte che mai. Ebbene, quindi, vorrei far presente questa rappresentazione fatta dall'istituto Wojtyla che mostra la mafia come canonicamente viene rappresentata da una piovra, allunga i suoi tentacoli non ogni aspetto della società. Le allunga dal punto di vista economico con i vari traffici dalla droga, alla prostituzione, al traffico degli organi, agli immigrati, ma l'allunga anche dal punto di vista politico, qua parlo come politico. Ritengo doveroso da parte di ciascun politico rigettare ogni forma di clientelismo, perché il clientelismo è la base della mafia stessa, il consenso va preso con l'idealità e con l'impegno, non con sotterfugi. Ora do la parola agli altri miei colleghi”.

Il Presidente del Consiglio: *“Grazie Consigliere Crivello. Prego Consigliere Principato”.*

Il Consigliere Principato Giovanni: *“Ringrazio tutti per essere qui. Tante parole sono state dette, sono state spese e ringrazio Biagio Sciortino e i due parroci che hanno parlato di don Pino, proprio di lui volevo parlare. Non proprio lui, ma di un discorso che Benedetto XVI°, a Piazza Politeama, durante la sua visita a Palermo ha fatto ai giovani di Sicilia. Vi leggo solo una piccola frase: “Cari giovani di Sicilia, siate alberi che affondano le loro radici nel fiume del bene, non abbiate paura di contrastare il male, insieme sarete come una foresta che cresce, forse*

silenziosa, ma capace di dare frutto, di portare vita e di rinnovare in modo profondo la vostra terra. Non cedete alle suggestioni della mafia, che è una strada di morte, incompatibile con il Vangelo". Grazie".

Il Presidente del Consiglio: *"Grazie Consigliere Principato. Prego Consigliere Imboccari".*

Il Consigliere Imboccari Antonella: *"Intanto voglio salutare i miei colleghi Consiglieri, il Sindaco e il Presidente del Consiglio e tutto il pubblico. Io oggi sono particolarmente emozionata e credo che si senta dalla voce, perché mi trovo qua in una doppia veste, sono Consigliere Comunale di Santa Flavia, ma sono, e questa è la mia vita, docente. Sono la Vice Preside del Carducci, quindi trovarmi oggi qui con la scuola, non c'è la mia scuola perché siamo in territorio Flavese, mi emoziona particolarmente. Sentendo le parole della Preside Puleo anch'io ho pensato un po' alla mia esperienza. Io nell'83 andavo all'asilo, però io ho vissuto gli anni 90 e 92 che è stato appunto l'anno della strage di Capaci, dell'uccisione di Borsellino, che è stato veramente uno spartiacque, perché proprio da allora io andavo al secondo anno di liceo, è iniziata a radicarsi in noi giovani e a crescere, a maturare sempre di più, la coscienza civile. Si è iniziato a parlare di mafia nelle scuole, ricordo le lunghe discussioni col professore Mimmo Aiello, mio professore di liceo, i temi sulla mafia, quindi quello è stato veramente uno spartiacque quando è iniziata la rivolta dei lenzuoli bianchi, è nata la coscienza civile. Sono passati 28 anni da allora dal 92 a oggi e io penso che la maggior parte dei pregiudizi che attanagliano la nostra terra siano stati in parte superati. Io adolescente sono stata in America, arrivati all'aeroporto aveva detto subito "ma da dove Corleone", mi hanno fatto la musica del Padrino, questo era il clima, ma anche andando a Venezia, a Treviso mi hanno chiesto "ma tu quanti morti ammazzati hai visto?" Io non ne avevo visto nemmeno uno, però chiaramente questa era l'immagine che la Sicilia dava al mondo, purtroppo. Quindi, cosa cos'altro aggiungere, io penso che veramente il lavoro della scuola qua sia fondamentale, perché noi dobbiamo superare questi pregiudizi e qua posso testimoniare da docente, come ogni giorno nelle nostre scuole ci siano le attività di legalità, che non devono essere retorica, ma devono fare maturare nei nostri alunni la coscienza civile e lo dobbiamo fare noi intanto*

come politici, ma anche come docenti e con l'esempio personale. Quindi oggi per me è un momento fondamentale perché appunto si coniuga il mondo della scuola con il mondo della politica, quella che deve essere la sinergia. Affinché oggi non rimanga soltanto un momento in cui ci diciamo tante belle parole, un momento di retorica e di demagogia pura, penso che il mondo della scuola il mondo della politica debba fare la sua parte. Noi politici, come ha detto il Consigliere Crivello, dobbiamo rifiutare con nettezza e con decisione ogni contatto con la mafia. Anche con la mentalità mafiosa che dobbiamo cercare di essere degni della fiducia e del ruolo che rivestiamo, ma noi scuola dobbiamo continuare appunto a infondere nei ragazzi i valori e farlo con l'esempio. Quindi ho ritenuto molto interessante la proposta del professore Aiello proprio per creare e rafforzare sempre di più questa sinergia tra mondo politico e il mondo della scuola. Ora se la nostra classe dirigente politica sarà all'altezza io non lo so, me lo auguro, chiaramente, però la mia speranza, questa volta parlo da docente è il mondo della scuola, perché i ragazzi di Santa Flavia, penso agli alunni della Carducci, i ragazzi, tutte le nuove generazioni, creeranno, saranno le fondamenta della società civile, determineranno la futura classe dirigente politica e quindi noi politici dobbiamo dire un forte no, dobbiamo veramente opporci con decisione a tutto ciò che è mafioso in senso lato, perché non ci dobbiamo immaginare il mafioso quello con la coppola che viene a corromperci, anche l'atteggiamento e la mentalità mafiosa, però se la classe politica non sarà all'altezza sono i nostri giovani e col lavoro che quotidianamente noi facciamo penso che siamo sulla buona strada. Grazie".

Il Presidente del Consiglio: "Grazie Consigliere Imboccari. Prego Consigliere Alioto".

Il Consigliere Alioto: "Buongiorno a tutti. Grazie dell'opportunità data dal Presidente per aver organizzato una manifestazione così importante, quale questo Consiglio aperto e sono, oserei dire, felicissimo che ci sono i ragazzi, già è stato ripetuto da altri colleghi, ma mi permetto di ripeterlo, perché ci tengo veramente. Ringrazio la Preside e la scolaresca per il lavoro che fanno molto proficuo e molto incisivo per la crescita, perché loro saranno il nostro futuro. Di mafia si è detto tutto e tanto attraverso racconti di fatti di cronaca e, dopo

tutto quello che ci è stato manifestato oggi in questa sede anche da memorie di chi ha vissuto questi fatti, in questo territorio un po' tutti siamo stati toccati da questo fenomeno anche a distanza, ma lo abbiamo vissuto sulla nostra pelle. Quello che io voglio dire, dare indicazioni a chi è preposto a formare, a costruire questo nuovo futuro, mi rivolgo alla Preside, agli insegnanti quindi ai docenti, di incidere sempre di più verso questi ragazzi che si apprestano ad affrontare un futuro non molto difficile. Non fermarsi a quella che è la semplice scritta mafia che di solito raffigura atti e immagini di sangue, di fatti di cronaca che probabilmente non dimenticheremo perché sono tali, ma andiamo oltre. Oltre alla mafia mettiamo accanto la legalità, cos'è questa legalità, come possiamo combattere contro la mafia con la legalità, quindi sarebbe il caso, proprio nelle scuole, di istituire delle ore di formazione dedicati a quel che è la legalità, come ci si comporta, perché si può scegliere di diventare mafiosi o d'essere uomini legali, rispettosi della legge, con il nostro comportamento, nNessuno ci potrà cambiare se noi abbiamo fatto quella scelta, sarà molto difficile cambiarci. Nel 2006 in Italia se istituito una legge che è propensa e volta al contrasto della corruzione la 231 del 2006, la 231 del 2006 è ormai abbastanza diffusa e implementata nelle grosse aziende e serve a combattere il fenomeno della corruzione, che come diceva poc'anzi il Presidente del Consiglio di Casteldaccia, è a tutti i livelli, purtroppo. È nata un'autorità nazionale contro la corruzione, l'ANAC, per cui, ripeto, costruiamo il nostro futuro puntando su questi giovani, incidendo sempre di più su quello che è la legalità e concludo dicendo che la marcia contro la mafia non è quella del 26, ma è quella che ognuno di noi, ogni giorno, percorre con i fatti sulla propria vita. Grazie".

Il Presidente del Consiglio: *"Grazie Consigliere Alioto. Prego Consigliere Napoli".*

Il Consigliere Napoli Pietro: *"Grazie. Io soltanto per dare un brevissimo saluto ai nostri ragazzi. Tutto è iniziato da questo pannello che hanno portato i ragazzi, che mi ha ricordato come già negli anni Ottanta quando già andavo in quarta elementare abbiamo dipinto la famosa Piovra. L'abbiamo fatto a scuola, in classe e per fortuna è ancora appesa, sono andato alla*

“Mariano Cefalù” ed ancora è appesa e da quella piovra che, diciamo, ha lasciato un segnale. Era il periodo in cui c’era anche una fiction e quella piovra naturalmente ha segnato ognuno di noi e continua a segnalarci. Il messaggio che oggi abbiamo voluto dare è stato un messaggio ai nostri ragazzi, perché si abbiamo visto le parrocchie, abbiamo visto la chiesa, abbiamo visto le autorità che giornalmente si impegnano, ma il vero messaggio deve essere per loro, perché crescendo non siate taciturni, perché spesso e volentieri, ognuno di noi, chi più chi meno, cerca di girarsi all’altro lato. Ecco, quello che non dobbiamo fare è questo, dare voce alla nostra voce, perché spesso 1, 2 voci di malaffare possono compromettere un intero patrimonio, un intero territorio. Ricordiamo che tutti questi territori e la “Baronia di Solanto”, tutti hanno il marchio di essere stati sciolti per mafia, perché spesso basta 1, 2, 3 amministratori o il caporale locale che dà un’impronta a quella zona, ecco, noi ci dobbiamo impegnare affinché quel marchio non sia più presente nei nostri territori. A questo ci possono aiutare le associazioni, vedo qua la “Pio la Torre”, “l’Associazione Libera”, perché giornalmente o almeno con una cadenza mensile o bimestrale, all’interno dei nostri territori vengano fatte quelle conferenze che loro fanno all’interno delle loro stanze delle loro aule, quindi, o all’interno della scuola, o all’interno dell’aula consiliare, o all’interno delle parrocchie, periodicamente non aspettiamo la marcia, non aspettiamo l’evento o la data, ma periodicamente occupiamoci, un po’ come abbiamo fatto oggi, per affrontare l’argomento, perché laddove se ne parla, là comincia a crescere anche una cultura contro la mafia. Grazie”.

Il Presidente del Consiglio Comunale: *“Grazie Consigliere Napoli. Prego Consigliere Emmiti”.*

Il Consigliere Emmiti Rosalia Maria: *“Ripeto quindi il saluto ai miei alunni, al Dirigente scolastico, al tavolo di presidenza e a quanti ci hanno onorato della loro presenza. Come per il Consigliere Imboccari, mi ritrovo con il doppio ruolo e vorrei dare una risposta a chi tante volte ha citato in questi e diversi interventi la scuola e l’opera della scuola. Devo dire che come Istituto Comprensivo, soprattutto con questa dirigenza, i percorsi di legalità non sono scritti in un progetto, ma sono un modus vivendi di tutta la scuola. Noi sin dalla scuola dell’infanzia*

accogliamo i bambini e, insieme a loro, costruiamo una didattica in cui la legalità non è qualcosa che si insegna, non è un obiettivo didattico di apprendimento, ma è un modo di vivere e, quindi, le regole i bambini le imparano con i docenti quotidianamente, non partendo nel dire questo non si fa, ma facendo capire loro perché non si fa. Anche l'approccio col fenomeno della mafia, nella nostra scuola è affrontato con serietà ogni giorno, i ragazzi sono portati a dire che la mafia è una cosa orribile, le mafie sono una cosa orribile, non perché si fa una tantum un progetto, ma perché nel quotidiano si costruiscono percorsi di legalità e di questo ne sono testimone, ne sono onorata e dico che la scuola è cambiata, è cambiata tanto, ha preso coscienza ancora di più di quello che è il suo ruolo formativo educativo e di accompagnamento alla famiglia, tante volte si sostituisce anche alla famiglia. Noi lottiamo con ragazzi che uscendo da scuola sentono dire "non c'è lavoro e quindi si delinque facilmente", è vero ragazzi, lavoro ce n'è poco e tante volte anche in famiglia vediamo qualcuno che è costretto ad andare fuori a cercare lavoro, perché la nostra terra non lo offre, perché i nostri politici..., perché noi che siamo cariche istituzionali non siamo in grado, tante volte, di sfruttare le opportunità e quindi di creare posti di lavoro e quindi si va fuori, ma ciò non può giustificare mai, in nessun modo, chi ti costringe a fare una strada sbagliatissima, una strada in cui poi perdi il valore più importante della vita che è la libertà, perché la mafia, le mafie non sono altro che una gabbia a quello che è il valore supremo di ogni uomo, che è la libertà. Noi educatori insegniamo ai nostri bambini e impariamo con loro quotidianamente, non solo il valore di questo termine così immenso, ma soprattutto la salvaguardia, la custodia gelosa di questo valore, "la libertà", ragazzi, noi dobbiamo ogni giorno salvaguardare questo bene prezioso. Forse le istituzioni vi sembreranno lontane, ogni tanto venite al Comune, c'è una manifestazione, venite accolti col sorriso da noi, ci vedete distanti, ma non è così, noi siamo con voi. Anche se tante volte non ve lo sappiamo dimostrare, per noi voi siete la linfa vitale, siete il presente, siete il futuro e siete gli eredi del nostro passato, quindi questa manifestazione che ci accingiamo a fare, che sarà a breve, non deve essere l'unica, questa marcia, come diceva qualcuno, è nel quotidiano e in questa marcia non siamo allineati, siamo mano nella mano, i grandi, i piccoli, i piccolissimi,

voi adolescenti. Noi abbiamo bisogno di voi per dare un'impronta nuova alla nostra terra, la scuola c'è, ci siamo noi con le nostre défaillance, con i nostri nervosismi, noi insegnanti che tante volte vi sembriamo un po' troppo austeri, pesanti, ma non è così i ragazzi, noi purtroppo abbiamo il peso dell'età e abbiamo il peso dell'esperienza che accoglie anche la frustrazione di dire "ma guarda un po', non ce l'ho fatta", ma siamo sicuri che se ci siete voi accanto a noi, questo fenomeno così orrendo verrà distrutto, col tempo ci riusciremo. Grazie di essere qui".

Il Presidente del Consiglio Comunale: *"Grazie Consigliere Emmiti. Prego Consigliere Marino".*

Il Consigliere Marino Gaetano Daniele: *"Grazie, Signor Presidente, grazie a tutti per essere presenti. Io più che un intervento volevo fare una testimonianza. Io nel mio quotidiano oltre a essere un Consigliere Comunale, vivo in prima persona la mafia. Sono agente di polizia penitenziaria che da 17 anni ho scelto, una mia scelta personale di lavorare solo esclusivamente con persone condannate per mafia. Da diciassette anni ho soltanto conosciuto dal soldato di mafia, al capodecina, al capomandamento, al capo di quartiere, ho lavorato per scelta anche facendo la scorta ai collaboratori di giustizia e gli ultimi anni prima di scendere in patria, in terra mia, perché per 17 anni sono stato fuori, a Firenze, ho scelto di tutelare coloro che combattevano la mafia, sono stato la tutela di diversi magistrati e politici che si occupavano soltanto di amministrazione penitenziaria, i classici politici che davano regole sul 41 bis e quant'altro che si sta anche discutendo in questi periodi di eliminarlo meno o di renderlo più morbido. Non mi dilungo perché il mio intervento per deformazione professionale sarebbe ben differente dai miei colleghi e da chi è intervenuto. Io vi dico soltanto e mi rivolgo ai ragazzi, questi signori non hanno paura di nulla, l'unica cosa che hanno paura è della cultura, della cultura del sapere, del conoscere del proprio interlocutore, infatti chiedo a voi ragazzi di fare della vostra vita un bagaglio culturale immane, studiate, studiate, studiate e fate sì che il vostro futuro sia indipendente da qualsiasi altra persona. Loro l'unica cosa che gli fa paura è la cultura del loro interlocutore, perché loro, infatti in Sicilia, hanno avuto acque facili e terreni molto facili per il*

basso livello culturale che c'è stato nella nostra terra, quindi vi chiedo solo ed esclusivamente studiate ragazzi, studiate e fate sì che il vostro futuro sia indipendente. Grazie".

Il Presidente del Consiglio Comunale: *"Grazie Consigliere Marino. Prego Consigliere Troia".*

Il Consigliere Troia Giuseppe: *"Buongiorno a tutti a nome mio e del gruppo di maggioranza. Volevo porgere un sincero ringraziamento a tutti gli intervenuti di oggi. Giornate come questa sono momenti di aggregazione e di comunicazione per ricordare e ricordarci che noi la mafia non l'abbiamo scelta né la vogliamo, è un pesante fardello della nostra storia che, nonostante oggi agisca silente, non dobbiamo mai scordare di combattere. Le azioni collettive come quella di oggi, come quelle passate, sono importanti momenti perché riescono a coinvolgere tutti gli operatori sociali, la chiesa, la scuola, le associazioni dove la nostra persona si forma negli anni e, attraverso le quali, si riesce sostanzialmente ad essere incisivi contro questo cancro. Grazie"*

Il Presidente del Consiglio Comunale: *"Se non ci sono altri interventi da parte dei Consiglieri, do la parola all'Assessore Pipia in qualità di Assessore alla legalità".*

L'Assessore Pipia Fara: *"Non ricordavo di avere anche questa delega, ma in ogni caso mi sento fortemente impegnata su questo fronte. Come Amministrazione e come Consiglio Comunale abbiamo voluto invitare a incentrare sulla scuola questa giornata. Io, a chiosa di tutto quello che è stato detto, vorrei semplicemente dire che la scuola è l'agenzia educativa dopo la famiglia più importante, per cui oltre allo studio del fenomeno e di tutto quello che è stato detto, è importante anche che la scuola si apre al territorio, perché il baluardo e l'aspetto più importante è anche quello di prendere coscienza del proprio territorio, conoscerlo e impegnarsi. C'è l'impegno civico che, secondo me, va sin dalle giovani generazioni, come dire, stimolato, prendersi, anche conoscere e avvicinarsi alle istituzioni, secondo me, è fondamentale. Volevo semplicemente aggiungere questo e dire che l'Amministrazione, come già abbiamo avuto modo di parlare più volte con la Preside, è fortemente impegnata su questo fronte nel fare sponda con l'istituzione*

scolastica per iniziare questo percorso”.

Il Presidente del Consiglio: *“Grazie Assessore Pipia, do la parola al Sindaco”.*

Il Sindaco: *“Inizierei intanto ringraziando il Presidente del Consiglio per l’organizzazione di questo Consiglio Comunale Aperto. Veramente mi congratulo per il modo come si sta svolgendo e come ha gestito questo Consiglio Comunale. Ringrazio tutti i presenti dai Consiglieri, ai relatori, ai ragazzi principalmente. Dico che oggi preferivo fare un Consiglio Comunale Aperto parlando di altro, ma purtroppo affrontiamo questo argomento della mafia, ma allo stesso tempo dico che è giusto che si faccia, perché girarci o non affrontare l’argomento pensando che il problema non esista è sbagliato. Io voglio ricordare una persona, ci sono tante persone da ricordare, ma voglio parlare di un Giudice Antonino Caponnetto, è stato un magistrato italiano e ha il merito di aver istituito il pool antimafia, se ricordate bene, ma il merito maggiore che io gli do è quello di aver avuto il coraggio di chiamare al suo fianco Borsellino e Giovanni Falcone. Loro hanno istituito questo pool antimafia, ma alla fine hanno portato dietro le sbarre 400 mafiosi con il maxi processo che si è svolto a Palermo. Per riassumere tutto quello che noi abbiamo detto oggi sulla mafia penso che si possa riassumere in una citazione dello stesso Caponnetto che dice “a differenza dell’organizzazione puramente criminale o del territorio, la mafia ha come sua specificità un rapporto privilegiato con l’élite dominante e le istituzioni che le permettono una presenza stabile nella struttura dello stesso Stato. La mafia è l’estensione logica e la degenerazione ultima di una onnicomprensiva cultura del clientelismo, del favoritismo, dell’appropriazione di risorse pubbliche per fini privati”. Questo per dire che non bisogna mai abbassare la guardia, la mafia è presente e quindi dobbiamo provare in qualsiasi forma, con la marcia, con delle testimonianze, con il coraggio di denunciare, come diceva lo stesso Caponnetto, tutto quello che non va e ci avvicina a questo aspetto negativo della società che è la mafia. Oggi sappiamo bene che si è ramificata con lo spaccio della droga, con la prostituzione, la troviamo in borsa, è dappertutto. Alcuni storici pensavano che il termine mafia derivasse dall’arabo e precisamente dicevano che è la protezione dei più deboli, penso che siano sbagliati, lo*

sappiamo tutti perché oggi è completamente l'opposto, è oppressione dei deboli. Nell'83, 81, 82 e quindi 83, quando si è svolta la marcia, io frequentavo le scuole superiori a Bagheria e, devo dire che, noi eravamo ragazzi, quindi un po' di terrore si avvertiva, perché ogni giorno in classe, anche con gli insegnanti che erano da supporto, si discuteva e si chiedeva "ma oggi a che tocca", perché il pensiero era quello, era un continuo, non si riusciva più a vivere. Per noi siciliani, come ha detto anche il nostro dirigente scolastico, questo è un marchio, è un'etichetta che ci portiamo dietro. Io per essere anche breve, vi racconto solo un qualcosa che mi è successo questa settimana. Ero ospite ad Urbino per una situazione familiare e nella struttura che mi ospitava il proprietario che era una persona in pensione, quando ha visto che eravamo residenti qua in provincia di Palermo ha cambiato un po' espressione, l'indomani, però io ho chiesto "ma come mai lei ha delle remore verso noi siciliani", dice "no io non ce l'ho verso di voi, ma nei tempi dovevo lavorare per una impresa abbastanza grande, oggi questa impresa è in tutto il mondo e le condizioni che mi dettavano, mi obbligavano a fare delle scelte che non potevo assolutamente accettare", per dire, questo marchio noi ce lo portiamo. Quando al nord pensano che noi siciliani siamo tutti mafiosi, deriva per la mafia, per loro e quindi è un marchio che non ci spetta a noi, ecco perché dobbiamo combattere e provare ad andare avanti. Io, brevemente e concludo, vi dico che lo stesso Caponnetto ha esortato i ragazzi ad andare avanti nella vita e rappresentare il nostro futuro, diceva "ragazzi godetevi la vita, innamoratevi, siate felici, ma diventate partigiani di questa nuova resistenza, la resistenza dei valori, la resistenza degli ideali, l'avvenire è nelle vostre mani. ricordatelo sempre. Antonino Caponnetto". Per concludere, a voi ragazzi che bene o male avete ormai questi tablet, telefonini provate a cercare una canzone, non so se vi ricordate dal 2007, leggete attentamente il testo e quindi le parole del testo, è quella di Fabrizio Moro dal titolo "pensa", guardate che vi farà riflettere tantò sul significato di che cos'è la mafia e dei valori che noi dobbiamo portare dentro e combattere contro chi è oggi fa dei soprusi. Grazie".

Il Presidente del Consiglio Comunale: "Chiudiamo gli interventi con la testimonianza di Vito Lo Monaco rappresentante del "Centro Pio la Torre" che organizza la marcia.

Dopodiché darò lettura della mozione e chiuderemo la seduta aprendo al futuro facendo, leggere ai ragazzi delle frasi e dei pezzi di giornale che hanno portato, mi sembra doveroso chiudere con loro. Prego Vito.

Lo Monaco Vito rappresentante del "Centro Pio La Torre": *"Complimenti per il lavoro del Consiglio, dove sono stati fatti Consigli Comunali aperti abbiamo avuto un risultato ovunque importante, significativo per la presenza, per gli interventi e qui vedo che c'è stata qualcosa in più e questo mi fa piacere. Avete ribadito una cosa importante, tutti, compreso padre Michele, qui non è per noi soltanto un momento di memoria, questo ci serve soltanto per leggere il presente, quella mafia di cui stiamo parlando di quarant'anni fa non c'è più, l'abbiamo sconfitta, grazie anche a quelle manifestazioni, perché appunto, quell'epoca della seconda guerra di mafia che inizia il '78 e finisce all'83 con l'uccisione di Rocco Chinnici, vide una serie di delitti politico-mafiosi, già nel termine politico-mafioso si capisce cosa vogliamo dire, eseguite dalla mafia, ma manovrate e ispirate da una parte della politica, non dalla politica, da una parte della politica che ha trovato, così come giustamente è stato ricordato e che trova tuttora, un rapporto strutturale con le istituzioni e la politica o lo cerca comunque, solo che rispetto ad allora, qual è stata la scelta? La mafia era stata sempre il braccio armato di una parte della classe dirigente dall'800 fino ad epoche più recenti, con la seconda guerra di mafia cerca di rovesciare il rapporto "servente" diventando asservente, comandando la politica, perché la strategia corleonese era questa sostanzialmente, comandare, non avere solo un rapporto con la politica, comandare la politica e in parte c'è riuscita, ma non è costato così per tutti. Se è nata la legge Rognoni-La Torre è grazie a quelle stragi e a quegli assassini, è grazie alla reazione popolare, compresa quella del Comitato popolare di Casteldaccia, è primo Comitato popolare di lotta contro la mafia, poi riprodottosi autonomamente in tante fasi a Bagheria, Palermo e via di seguito che sanciva un principio fondamentale, la lotta contro la mafia non appartiene soltanto a certi partiti, ai partiti della sinistra che hanno difeso i braccianti, i contadini contro i feudatari o gli operai edili, no, apparteneva a tutti, laici e non laici, religiosi credenti e non credenti e il primo Comitato popolare*

di lotta è stato questo esempio. Contemporaneamente avveniva questo processo di maturazione all'interno della Chiesa cattolica che segnava un passo avanti notevolissimo, rivoluzionario per la Chiesa e per la società, perché l'omelia dei preti delle Chiese locali, la prima omelia delle Chiese locali, non perché non ci fossero stati mai pronunciamenti della Chiesa, naturalmente non è questo il problema, ma l'omelia dei preti locali di Bagheria, a proposito qui Michele è uno degli autori, così come Cosimo Scordate è autore con me della costituzione del Comitato popolare di lotta contro la mafia a Casteldaccia, che nasce da posizione culturale diversa, posizioni politiche diverse, ma con un obiettivo unico che viene valorizzato dal fatto che poi arriviamo alla prima grande manifestazione popolare contro la mafia. Non perché non ci fossero state mai lotte popolari, questa è una sciocchezza, terra di mafia, questa è stata terra dell'antimafia, perché alla mafia ha risposto sempre l'antimafia. Dall'800 in poi, i Fasci siciliani sono stati un movimento antimafia, sono stato movimento antimafia ed era un movimento di popolo, non solo di contadini, nel primo dopoguerra lo stesso, nel secondo dopoguerra è stato questo un grande movimento popolare di lotta contro la mafia, guidato da una forza politica che è caratterizzata e durante la guerra fredda essere a destra o a sinistra aveva un significato di contrapposizione ideologica, culturale, alle volte anche fisica. La seconda guerra di mafia sancisce un superamento di questa fase, nasce la prima legge antimafia grazie a quella reazione, quando uccidono Carlo Alberto Dalla Chiesa, avevano già ucciso Pio la Torre, avevano già ucciso Piersanti Mattarella, la legge, il disegno di legge giaceva lì nel Parlamento, elaborato da Pio la Torre col contributo di grandi giuristi e con il contributo di Cesare Terranova e di Rocco Chinnici. Io, dico sempre, essendo un testimone dell'epoca, facendo il ragazzo di bottega, come dico, scherzando, come bracciante della politica, accompagnavo, siamo stati con Pio La Torre a discutere con Rocco Chinnici che significava l'associazione di stampo mafioso, perché sul piano giuridico era un problema serio, era un problema serio che è stato risolto con grande impegno, con una discussione anche controversa all'interno dello stesso partito di sinistra, il Partito Comunista, a cui appartenevamo, perché non era facile dire "adesso confisciamo i beni", "volete togliere la roba?"

Ritorniamo al principio dell'espropriazione della roba e quindi i comunisti che tolgono la roba, che mangiano i bambini e tutte queste sciocchezze? Eppure questo è stato superato, ma la legge fu approvata solo dopo l'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa, grazie alla reazione popolare che si ebbe nel paese, non perché non ci fossero state reazioni popolari all'omicidio di Piersanti Mattarella, a quelle Pio La Torre e così via, ma non furono sufficienti e in otto giorni, 3 settembre uccidono Carlo Alberto Dalla Chiesa, l'8 settembre il Parlamento approva quel testo di legge che diventa legge Rognoni-La Torre, il 13 è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Grazie a quella legge ci sono stati i processi, i maxi processi guidati, appunto, come è stato ricordato da Caponnetto, da Falcone, da Borsellino poi da Di Lello, da Guarnotta e così via, perché era questo il pool antimafia che guidò e costruì il maxi processo e quel maxi processo sancì che l'associazione di stampo mafioso è un reato. Non basta soltanto avere sparato, basta far parte dell'associazione di mafia per essere condannati e con l'obbligo della confisca dei beni illecitamente accumulati, è la cesura storica, non si parlava di mafia, si continua a parlare di mafia, ma soprattutto si parla di mafia come rapporto criminale non con tutte le sciocchezze del Pitre, la mafiosità della bella ragazza e via di seguito, no, organizzazione criminale che ha un obiettivo, l'arricchimento illecito, lo strumento dell'accumulazione primitiva del capitale che è stata descritta nell'Ottocento da quello con la barba, si manifesta anche e soprattutto nel metodo mafioso, come strumento di arricchimento illecito della ricchezza, non dobbiamo dimenticarlo. Questo impoverisce la società, non a caso noi siamo tra le società, nelle aree dove esiste la mafia, non solo in Sicilia o in Calabria o in Campania o in Puglia, ma anche nelle regioni del Nord sviluppate, dove la mafia ha attecchito se inserite, lì comincia ad esserci un ritardo dello sviluppo e una crescita delle disuguaglianze che hanno, ovviamente, origine anche molto più ampia, ma la mafia fa parte di questo sistema e fa parte, oggi, ieri capitalismo maturo, l'altro ieri nella società ancora caratterizzata dal feudo, oggi in un capitalismo globalizzato si sono inseriti nel capitalismo globalizzato. Le mafie transnazionali, dove vanno tutti le migliaia di miliardi di accumulati attraverso le droghe e traffico dei rifiuti, il traffico dei migranti, il traffico delle armi vanno al sistema finanziario e

siccome "pecunia non olet" come ci hanno insegnato gli antichi, ci sentiamo dire sì, ma qui investono rispettando le leggi, ecco il problema nuovo. Noi abbiamo saputo sconfiggere quella vecchia mafia, ai ragazzi oggi diciamo "badate siete voi che dovete sconfiggere le nuove mafie, che sparano di meno, ma si infiltrano di più", perché corrompono, perché la corruzione col metodo mafioso è appunto il nuovo strumento il nuovo terreno, non perché non c'è mai stata corruzione, questa è una sciocchezza, basta pensare a un fatto clamoroso della storia, il delitto Notarbartolo, è frutto, appunto, di un sistema di corruzione, qui invece esiste un modo molto più sottile di infiltrarsi. Quella cultura di stampo mafioso per cui il favore è un clientelismo? No. Se è un favore diventa voto di scambio è un reato con caratteristiche di mafia, diventa il brodo di cottura della mafia. La corruzione è tutta mafia? No, ma diventa il brodo di cottura la mafia, l'illegalità diventa il brodo di cottura della mafia, il bullismo nelle scuole, cari ragazzi, diventa cultura mafiosa, non è mafia, ma prospere e fa attecchire una cultura mafiosa. Ecco perché diciamo "voi sarete i protagonisti del vostro futuro", cominciate da ora, noi da qualche anno facciamo parlare nelle nostre manifestazioni soltanto i giovani, perché voi dovete darci, come qui è stato ricordato giustamente, la lezione del giorno, noi vi proponiamo i progetti educativi che si svolgono attraverso le videoconferenze, tutte le cose che facciamo e così via di seguito, noi come "Centro Pio la Torre" e come tutte le altre associazioni, non lo facciamo da soli, è la manifestazione la nostra caratteristica, ma hanno un obiettivo comune, sia quelle proposte anche per smentire quella che io chiamo l'antimafia di cartone, il problema non è auto dichiararsi antimafiosi. Pio La Torre non si è mai dichiarato antimafioso, era un combattente politico, sociale per il cambiamento sociale e lì si scontrava con la mafia, se difendeva gli operai del cantiere navale, aveva Galatolo, il mafioso, che difendeva i Piaggio, i Piaggio una società capitalistica moderna di quegli anni, modernissima di quegli anni che erano i proprietari del cantiere navale di Palermo, se difendeva i contadini per avere la riforma agraria si trovava appunto poi il Gabellotto, i mafiosi che difendevano il feudatario, il proprietario, lì era antimafioso. Piersanti Mattarella non si dichiara antimafioso, ma voleva cacciar via Ciancimino al suo partito per liberarsi appunto della mafia, ma non si

definì mai antimafioso, un presidente antimafia, questo è importante. Fare il Consiglio comunale aperto significa questo, discutere tra di noi e unire istituzioni e società civile e chi non l'ha voluto fare ha commesso un errore, perché non bastava il pronunciamento del Consiglio comunale bisognava sollecitare il pronunciamento della società civile, le scuole fanno questo sostanzialmente e, purtroppo sono ormai tra i pochi strumenti di educativi con questa caratteristica, perché la famiglia si è indebolita molto nel processo educativo, per le preoccupazioni che ha, per l'individualismo, l'atomizzazione, per le difficoltà anche economiche, non tutte le famiglie riescono ad assicurare un processo educativo ai propri figli, quanti ragazzi... avete citato un fatto, è ritornata la droga a 4 euro a bustina nella zona. Quarant'anni fa la mafia controllava la produzione, il traffico e la distribuzione la droga, oggi non produce più, ma distribuisce lo stesso, o gliela portano i nigeriani, la mafia nigeriana attraverso la Nigeria nei rapporti che hanno con il Centro America e così via di seguito e loro sono autorizzati a distribuirli nel loro territorio di competenza i nigeriane, ma il resto è cosa nostra e la Sicilia è diventato il banco di diffusione. La mafia c'è, la camorra, la 'ndrangheta e i Casalesi e i gruppi locali di mafia che controlla la filiera agroalimentare, però la filiera agroalimentare diventa anche strumento di importazione della coca. Vittoria diventa una stazione di distribuzione della coca in tutta la Sicilia, queste modifiche, queste evoluzioni vanno appunto interpretate e vanno combattute con un atteggiamento così come è stato richiamato qui, brillantemente, da tutti gli interventi. A me ha fatto piacere, possiamo notare questa assonanza indipendentemente dalla maggioranza e opposizione e mi complimento con voi. Voglio chiudere con una sola frase, qui già è stato ricordato, mi pare in un intervento "lo studio, ragazzi, è lo strumento per essere cittadini consapevoli domani", c'è il grande Brecht che ha interpretato questo, "studia ragazzo, impugna il libro come un'arma, perché è un'arma che dovete usare per la libertà vostra e delle vostre generazioni". Grazie. Per quanto riguarda il piano organizzativo, brevissimamente, portate i vostri segni di riconoscimento in modo creativo, ho detto anche questo, portiamolo, vediamo di appenderlo poi alla torre, insomma, vediamo, un posto lo troveremo, ma l'identificazione di gruppi che partecipano è importante,

perché sarà una marcia che ho visto crescerà. La prima che abbiamo fatta del 73 era di 20.000, non sempre siamo abbiamo raggiunto questa cifra, ma il problema non è la cifra è la qualità della partecipazione di tutti i Comuni e le scuole, ma non solo i Comuni e le scuole, abbiamo avuto l'adesione dei sindacati, delle ACLI, della Caritas Diocesana, dell'Arcidiocesi, dei preti locali, c'è quindi uno schieramento molto vasto che sarà presente ognuno con la propria rappresentanza e questo ci fa piacere, perché ancora una volta li vedremo chi parlerà. Intanto parleranno i ragazzi, poi ci sarà il saluto, sarà un Sindaco, se viene il Sindaco all'area metropolitana, Orlando, vediamo, ma la rappresentanza, il relatore alla manifestazione saranno i ragazzi, un gruppo della scuola elementare, un gruppo delle medie, delle superiori, stiamo coordinando con le varie scuole. Questa è la lezione che noi diamo, lo faremo anche per il 30 aprile quando è l'anniversario di Pio la Torre, ma non facciamo celebrazioni, il 30 aprile il forum operativo della DIA che tiene il convegno operativo annuale di tutte le forze di polizie europee, rappresentanze delle forze di polizia e di magistratura specializzata antimafia europeo, ha chiesto di concludere il proprio lavori che loro faranno qualche giorno prima, nell'ambito della manifestazione del trentottesimo anniversario di Pio la Torre e noi naturalmente abbiamo accolto questa richiesta. Avremo quindi l'intervento del dirigente nazionale del della DIA, avremo però anche l'intervento o dal vicedirettore, dal Vice Procuratore antimafia europeo dell'Europol dell'Eurojust, ma anche lì saranno gli studenti, uno del centro, uno del nord, uno del sud, uno della Sicilia, perché sono loro quelli ai quali abbiamo affidato nel processo educativo questo compito. Adesso diteci cosa avete imparato e diteci cosa dobbiamo continuare a fare insieme, ma loro sono i responsabili del futuro, del loro e del nostro. Grazie"

A questo punto **il Presidente del Consiglio Comunale** dà lettura della mozione recante **"Mozione Costituzione di un Osservatorio permanente della legalità"**, che si allega in copia per fare parte integrante e sostanziale del presente atto.

Il Presidente del Consiglio Comunale: *"Prima di chiedere il voto a questa mozione devo dirvi che, conoscendo voi benissimo il nostro regolamento, sarà insito nel voto, la deroga al nostro*

articolo 17 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale che prevede la discussione nel Consiglio successivo, volevo chiedervi un'altra cosa. Io non ho firmato questa mozione, perché vorrei che la firmassimo tutti quale testimoni unitari di questo Consiglio Comunale per il nostro no alla mafia. Grazie”.

Il Presidente del Consiglio Comunale pone ai voti la mozione in deroga all'articolo 17 che produce il seguente esito:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la mozione;

Visto il Regolamento per il funzionamento del c.c. ed il vigente Statuto;

Sentiti gli interventi in aula;

Presenti n. 14

Favorevoli n. 14

Con n. 14 voti unanimi favorevoli accertati e proclamati dal Presidente con l'assistenza degli scrutatori prima nominati

APPROVA

La mozione.

Il Presidente del Consiglio Comunale: *“Prima di passare la parola alla Preside che farà leggere agli alunni, ci tengo a precisare che questo Consiglio è registrato e che verrà messo sul sito ufficiale dell'ente. Non ci sono immagini e non è un problema per i minori per quanto riguarda la privacy, però se è possibile omettere i nomi dei ragazzi o quantomeno i cognomi per non ledere la privacy. Per correttezza devo precisarlo. Prego”.*

Alcuni alunni: *“Buongiorno, martedì scorso abbiamo avuto l'onore di ospitare a scuola il professor Aiello che ci ha parlato della marcia antimafia. Oltre a lasciarci tanta consapevolezza sul*

valore di tale iniziativa, ci ha anche donato una copia del giornale "il paese" risalente proprio al febbraio 1983, data della prima Marcia. Vi leggiamo dal quotidiano le impressioni che ha provato un padre che ha partecipato alla manifestazione con il figlio. "Più di 10.000 giovani quindicenni e anche bambini, un corteo mai visto prima per le strade di Bagheria e di Casteldaccia. Non un corteo imbandierato come nel Sessantotto, ma tuttavia pieno di grande gioia e allegria. Il dramma sociale e politico della lotta alla mafia non ha tolto il sorriso ai giovani di Bagheria, di Casteldaccia, di Palermo e del resto della Sicilia. Il corteo ha fluito per il sentiero della contrada De Spuches e poi "Pi vadduna" in mezzo al verde e al giallo dei limoneti è arrivato a Castellaccia sbigottita ed accogliente, i commercianti con i negozi chiusi, famiglie in terrazza, bambini in festa, un anziano si fa aprire la porta per osservare il corteo dal fondo del corridoio e sta bloccato sulla sua carrozzella da invalido. soprattutto ragazzi giovani si sono affacciati a porte e finestre a prendere il volantino e a sentire il corteo. I miei figli Pietro e Valentina che sono preparati al corteo disponendo dei disegni coloratissimi sulla marcia, oggi al corteo ci stavano bene con giocosità. A sera, Pietro, otto anni, è preso da un dubbio che mi esprime con tristezza. Ma quelli del corteo e della marcia non hanno paura? Non è vero, quelli continuano a sparare, così questa giornata di speranza e di umanità in marcia almeno per me si è chiusa con una punta di amarezza. Non sarà che questa nostra comune lotta avrà ancora bisogno di nuove domande e nuove risposte ancora di nuove generazioni?"

Il Presidente del Consiglio Comunale: *"Grazie. Non ci sono altri argomenti, ringrazio tutti gli intervenuti.*

La seduta è chiusa alle ore 13,06".



COMUNE DI SANTA FLAVIA

Provincia di Palermo

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Al Sindaco del Comune di Santa Flavia

Ai Consiglieri Comunali

Oggetto: Mozione Costituzione di un Osservatorio permanente della legalità.

Con la presente, il sottoscritto Dott. Giuseppe Tripoli n.q. di Presidente del Consiglio Comunale,

- Premesso che il 26 febbraio p.v. ricorrerà il 37° anniversario della "Marcia Antimafia Bagheria/Casteldaccia"
- Che, nonostante l'assenza sul nostro territorio di eventi sanguinari che, allora, portarono a quella straordinaria mobilitazione, la lotta alla mafia, alla criminalità organizzata ed alla corruzione rimane tutt'ora una emergenza ed un ostacolo allo sviluppo economico e sociale del nostro territorio,
- Che pertanto, sulla lotta contro la mafia, è necessario perseguire ogni azione utile volta a prevenire, contrastare e reprimere i fenomeni di criminalità organizzata con particolare riferimento alle infiltrazioni mafiose, e, più in generale, ad ogni fenomeno di corruzione riguardante il territorio
- Che è necessario porre in essere azioni e politiche mirate alla concreta ed efficace creazione di una cultura della legalità e oltre che alla lotta alla mafia e alla criminalità organizzata, di concerto ed in collaborazione con tutti i soggetti istituzionali a ciò preposti e con tutte le associazioni e gli enti presenti sul territorio ed impegnati sullo stesso fronte

Ritenuto

- che la costituzione di un Osservatorio, quale organismo permanente con funzioni consultive e propositive, di segnalazione, di studio, ricerca, documentazione, monitoraggio, collaborazione e stimolo per le attività sul nostro territorio, possa costituire uno strumento utile per la promozione di attività finalizzate allo sviluppo di una cultura della legalità e alla prevenzione e al contrasto di fenomeni criminalità ed illegalità, organizzata e non
- che l'attività dell'Osservatorio debba stimolare il coordinamento tra le diverse istituzioni presenti sul territorio e tra soggetti pubblici e privati che si occupano del contrasto ai fenomeni di stampo

mafioso e promuovere la cultura sociale dell'antimafia come elementi imprescindibili di promozione e riscatto sociale del nostro territorio

per tutto quanto precede

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA

l'Amministrazione e la Giunta a predisporre e portare all'attenzione del Consiglio Comunale un apposito regolamento per la costituzione di un Osservatorio permanente della legalità con funzioni consultive e propositive, di segnalazione, di studio, ricerca, documentazione, monitoraggio, collaborazione e stimolo per la promozione di attività finalizzate alla cultura della legalità ed alla prevenzione e al contrasto alla mafia e alla criminalità organizzata

Vogliono i colleghi Consiglieri comunali, esprimere il loro voto favorevole.

I CONSIGLIERI COMUNALI

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

DOTT. Giuseppe TRIPOLI

Giuseppe Crivello

Antonella Lombardi

Enrico Piro

Giuseppe Piro

Luigi Piro

Antonio Piro

Antonio Piro

Antonio Piro

Antonio Piro

Antonio Piro

Il presente verbale, dopo la lettura, si sottoscrive per conferma.

Il Presidente del Consiglio

f.to: G. Tripoli

Il Consigliere Anziano

f.to: M. Venturi

Il Segretario Generale

f.to: A. Napoli

E' copia conforme per uso amministrativo. <i>Li</i> Il Segretario Generale 	CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE Il sottoscritto Segretario Generale, su conforme attestazione del Messo Comunale incaricato della tenuta dell'Albo Pretorio Informatico C E R T I F I C A Che copia della presente deliberazione, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 44/91 e s.m.i. è stata pubblicata all'Albo Pretorio Informatico per giorni 15 consecutivi a decorrere dal al..... <i>Li</i> <table border="0" style="width: 100%;"><tr><td style="text-align: center;">Il Messo Comunale</td><td style="text-align: center;">Il Segretario Generale</td></tr><tr><td style="text-align: center;"><i>f.to</i></td><td style="text-align: center;"><i>f.to</i></td></tr></table>	Il Messo Comunale	Il Segretario Generale	<i>f.to</i>	<i>f.to</i>
Il Messo Comunale	Il Segretario Generale				
<i>f.to</i>	<i>f.to</i>				

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio

A T T E S T A

Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il

☐ Decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione (ai sensi dell'art. 12, comma 1, L.R. n. 44/91);

☐ Perché dichiarata **immediatamente esecutiva** (ai sensi dell'art. 12, comma 2, L.R. 44/91);

Li

Il Segretario Generale

f.to